

Infoibati in Slovenia

Nuovi inquietanti risvolti dopo la scoperta della foiba in Slovenia a Monte Nero (Crni Vrh): la principale testimone, Marija Kukanja, che visse in diretta quella pagina buie, dopo i servizi del nostro giornale e quelli televisivi, è stata minacciata di morte da sedicenti partigiani. Ora vivrebbe nascosta e terrorizzata. Ogni anno in Slovenia viene scoperta qualche nuova foiba con ossa umane...

Sebbene non vi sia alcun dato ufficiale, da valutazioni fatte su memoriali, le persone gettate negli abissi oggi in territorio sloveno sarebbero state più di diecimila. La nazionalità delle vittime (sloveni, serbi, croati, italiani, tedeschi, albanesi) può essere stabilita in pochissimi casi.

Sono dati e considerazioni forniti da uno speleologo sloveno, Andrej Mihevc. Erano già contenuti nella re-

lazione "Grotte come cimiteri di massa in Slovenia" fatta al simposio internazionale "Man on Karst" svoltosi a Postumia nel settembre '93. "Una delle conseguenze dei cambiamenti politici nella Slovenia - si legge nell'introduzione - è anche la possibilità di trattare argomenti fino ad ora proibiti. Uno di questi tabù del passato cinquantennio fu l'uso dei pozzi naturali quali cimiteri per oppositori militari e politici, che furono liquidati senza processo. Il fenomeno è documentato da ampie note biografiche perlopiù della letteratura degli emigrati, ma non ci sono fonti o dati ufficiali [...].

Le esecuzioni cessarono molto tempo dopo la fine della guerra. Il mascheramento delle tracce, facendo esplodere l'entrata o riempiendo l'abisso avvenne talvolta anche dieci anni più tardi [...].

Silvio Maranzana
(da "Il Piccolo")

Tra Fiume e Postumia

"La ferrovia che porta a Fiume potrebbe nascondere decine di altre foibe, in cui sono finiti migliaia di civili italiani innocenti massacrati dai comunisti dopo l'8 settembre". Al "Resto del Carlino", che ha pubblicato ieri l'intervista, Umberto Bertuccioli, un ex guarda-frontiera pesarese del Gaf, il corpo creato da Mussolini a tutela dei confini nazionali, oggi settantottenne, ha raccontato che già dopo l'8 settembre del '43 (due anni prima della data in cui le truppe di Tito giunsero a Gorizia), "i partigiani comunisti", della Jugoslavia, avrebbero rastrellato a Villa del Nevoso, vicino Fiume, donne e uomini italiani e dopo aver invitato lui e altri militari a "riconoscere nel gruppo qualche presunto criminale", cosa che non avvenne, annunciarono che "il giorno dopo sarebbero stati fucilati". "Né io né i miei compagni" - sostiene l'ex guarda-frontiera - sentimmo sparare un colpo e da allora abbiamo vissuto nel sospetto che quella gente fu lanciata da viva nelle foibe circostanti".

Difficile, secondo Bertuccioli, che "siano stati trasportati tutti nella grande fossa in fondo al pozzo carsico del Monte Nero, troppo lontana". E quindi ogni cavità carsica o il fiume sotterraneo Timavo potrebbe essere stato "un cimitero per molti". Bertuccioli, interpellato dopo l'intervista, afferma di aver visto portar via "70-80 persone dei paesi fra Postumia e Fiume, solo perché erano impiegati statali".

Amici,

► da pag. 1

poi più forza per sostenere la veridicità di quanto potremo dimostrare anche ai paesi nostri confinanti, coinvolti nelle vicende, per non dover subire lo smacco di veder smentite le nostre tesi, perdendo forza e convinzione nel dimostrare le nostre giuste ragioni per i torti su-

biti e perché la verità storica possa diventare patrimonio comune.

Mi permetto di concludere che questi sono gli impegni, gli sforzi che tutti noi dobbiamo fare nostri, prima di rispondere e replicare a piccole "beghe di bottega", che rischiano di distrarci e farci perdere questi confronti, che sono quelli che contano.

G.B.

Una rievocazione a Padova

Il Comune di Padova ha pubblicato l'interessante libro "Padova al muro - La storia contemporanea nei manifesti del Comune di Padova 1901-1945".

In due pagine ricorda, pure, la nostra indimenticabile città con un lusinghiero articolo e due manifesti del 1924.

In più, generosamente, la città di Padova aveva dedicato una via centrale a Fiume, ancora vigente.

Spero che questa notizia venga ricordata nel nostro giornale "La Voce di Fiume".

Con i più distinti saluti.

Nereo Dubrini

(Come da desiderio del nostro Concittadino, pubblichiamo sia i due manifesti ora accennati sia il relativo commento, N.d.R.)

I manifesti [allegati a questa breve nota] si riferiscono

al momento esecutivo, nel 1924, dell'assegnazione di Fiume all'Italia, una città che già nel periodo dell'interventismo aveva manifestato espliciti sentimenti per il suo congiungimento, assieme ai territori istriani e dalmati, per l'esistenza di antichi legami di ordine culturale e della comune civiltà veneziana.

Il Patto di Londra (26 aprile 1915) stipulato dal governo italiano aderendo all'alleanza con le nazioni dell'Intesa alla vigilia dell'entrata in guerra (24 maggio 1915), negata una futura annessione di Fiume all'Italia per l'opposizione della Russia zarista, aveva fissato la futura frontiera orientale italiana dal Monte Nevoso al mare, a pochi metri da Fiume, assegnando esplicitamente il porto di Fiume alla Croazia, anziché all'Ungheria che dal Settecento aveva pur stabilito con questa città intensi legami politi-

ci e commerciali.

A guerra conclusa, nelle trattative di Parigi, nel febbraio 1919, la questione di Fiume suscitò immediatamente uno scontro di interessi internazionali e poi una lunga serie di eventi, dalla "marcia di Ronchi" del settembre 1919 all'impresa dannunziana definitivamente fallita nel dicembre 1920, e poi il successivo lavoro diplomatico e le lunghe e laboriose trattative, fino al Patto di Roma (27 gennaio 1924), che riconosceva la piena e intera sovranità dell'Italia su Fiume, con lievi rettifiche di confine, mentre alla Jugoslavia era assegnato il Delta e il Porto Baross.

Le vicende fiumane di quel dopoguerra si confondono nella memoria degli italiani con la dominante figura di Gabriele d'Annunzio, il "Comandante", che nella "Casa Rossa" di Venezia accetta l'invito a capitanare l'impresa con la parola d'ordine: "Italia o morte".

Alla testa di un migliaio di soldati, il 12 settembre 1919 d'Annunzio prenderà possesso di Fiume, dando inizio alla serie di manifestazioni epico-irriche e di proclami, il primo dei quali introduce i sentimenti che animeranno la Reggenza del Carnaro: "Qui è la Patria. Qui nuovamente si respira il vento eroico, si ansa nuovamente nella gloria, si ripalpa di allegrezza, si risplende di affilata volontà".

Intanto Mussolini sul suo "Il Popolo d'Italia" esorta il poeta a "mostrare i denti" agli Alleati, "sciacalli di Parigi", contrari all'annessione di Fiume, invece di presentarsi "piagnoni", come il presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti; in realtà la spedizione dannunziana gli offre il pretesto per sviluppare la sua lotta allo Stato liberale, contro le vecchie istituzioni e contro tutto l'ordine internazionale uscito da Versailles.

E in modo davvero esplicito Roberto Farinacci scriverà poi nella sua "Storia della rivoluzione fascista" che "l'impresa di Fiume fu il primo grave atto di ribellione armata contro il regime italiano quale si venne costituendo e sviluppando dopo il 1870, e se la morale burocratica la definì un atto nefando, il Fascismo elesse Fiume dei Legionari a sua capitale e ricorda Fiume come il luogo della sua iniziazione".



COMUNE DI PADOVA

Cittadini!

La Città eroica, al cui nome nel Dicembre 1918 -il Consiglio Comunale volle fosse intitolata una delle nostre vie, come espressione della fede comune nella sua liberazione, dopo oltre cinque anni di dolori, di ansie, di martirii, è stata ricongiunta alla madre patria.

La vittoria di Vittorio Veneto l'aveva redenta dalla schiavitù politica; ma solo l'azione del maggior Poeta vivente di cui si gloria la gente latina e il senno di Chi regge con tanta coscienza fermezza i destini della Nazione hanno potuto ridarla all'Italia.

E così Fiume, che Roma e Venezia plasmarono di loro sangue, alla presenza augusta di S. M. il Re, celebra in questo giorno la sua annessione.

Cittadini!

Padova confermi nella gioia alla sorella incorrotta la solidarietà espressale nel dolore, e rivolga la sua anima riconoscente al Governo nazionale, che seppe e volle da una causa di perenne dissidio trarre gli elementi per innalzare sulle rive dello storico Carnaro il vessillo tricolore quale simbolo di gloria, di potenza, di lavoro e di pace.

Padova, 16 Marzo 1924.

IL SINDACO
G. MILANI

IL SINDACO COMUNALE
A. CANALINI

Un no per la bandiera ed un (parziale) sì per l'aquila

La questione della "riadozione" nella città di Fiume dei tradizionali stemma e bandiera aveva visto per lungo tempo ancorata Zagabria su posizioni negative. Più recentemente, però, la capitale croata ha ammorbidito i propri orientamenti, fino ad arrivare ad una sorta di compromesso, che - come si può vedere da alcuni recenti titoli giornalistici che riproduciamo assieme a queste note - in un primo momento ha fatto temere il peggio e che successivamente invece si sarebbe rivelata meno intransigente del previsto.

Crediamo utile quindi riportare qui di seguito su tale vicenda il servizio giornalistico firmato l'11 novembre u.s. da Diana Pirjavec Rameša su "La Voce del Popolo".

Ed ecco il testo proposto dalla Pirjavec Rameša:

"Per Alleanza democratica fiumana (ADF) la presa di posizione del Ministero alla pubblica amministrazione, che riconosce alla città il diritto di esibire l'aquila bicipite quale stemma ufficiale, è una vittoria, è la realizzazione di quanto promesso ai cittadini nel corso dell'ultima campagna elettorale. Fiume avrà lo stemma e la bandiera e ADF ne va fiera. Pur non negando il proprio disappunto per gli "interventi" ministeriali sullo stemma, i quali levano all'aquila due elementi costitutivi, la corona e il nastrino con la scritta "Ineficienter", i responsabili di ADF constatano: "Difficilmente avremmo potuto ottenere di più visti e considerati gli umori e la matrice politica di chi, in ultima istanza, decide in merito".

Ciò significa che alla prossima riunione del Consi-

glio municipale, forse già la prossima settimana, il gruppo consiliare di ADF proporrà al Consiglio l'approvazione di stemma e gonfalone in base alle indicazioni del Ministero alla pubblica amministrazione. In parole povere, se la "Famiglia" acconsentirà alle posizioni proposte da Alleanza democratica fiumana, forse già per Natale Fiume avrà stemma e bandiera.

Ma quali? Non certo quelli tanto cari ai fiumani, ma comunque la variante senz'altro più vicina allo stemma storico della città - dicono ad ADF. Visto che lo slogan "soddisfatti o rimborsati" qui calza solo in parte, non ci rimane che constatare che saranno le prossime elezioni e gli elettori a decidere se questa vada considerata "una vittoria".

All'incontro stampa tenuto ieri presso la segreteria di ADF, è stato rilevato che, vi-

Il governo dice no al nuovo gonfalone municipale di Fiume: respinti i colori storici e la corona sopra lo stemma

Zagabria: «Quell'aquila è irredentista»

Non passa la proposta del comune, giudicata troppo affine ai simboli degli esuli



Costituisce l'organo esecutivo del Comune di Fiume e ha il compito di rappresentare il Comune nei rapporti con gli organi dello Stato e con gli organi delle altre municipalità. È presieduto dal sindaco e composto da 15 membri.

Non possiamo dire il benemerito alle azioni del Comune. Invece Fiume merita il «Mantello di San Geronimo» il Libero Comune di Fiume lo vede rimborsato l'Unione austriaca della città e la concessione a tutti gli effetti di prima intendenza di Fiume e che la prevede. Le organizzazioni non erano che un'istituzione culturale, senza alcun scopo politico. Non è un'istituzione politica. Non è un'istituzione politica. Non è un'istituzione politica.

Ma non è tutto. Anche il presidente della città, il sindaco Slavko Linić, non è stato indenne. Egli si è augurato quanto rilevato dal Ministro Ramušćak in merito alla bocciatura della bandiera perché usata da organizzazioni irredentiste. «Gli esuli sono nostri concittadini che vanno considerati come vittime di quelle vicende che si sono verificate dopo la Seconda guerra mondiale in queste terre. Sono concittadini che hanno avviato un dialogo costruttivo con l'amministrazione municipale e non hanno nulla a che vedere con quanto sostenuto dal ministro».

Anche il sindaco Slavko Linić ha voluto dire la sua sostenendo sul Jutarnji list che "non tutti gli esuli sono irredentisti" e ricordando pure che "gli esuli non si reputano più tali in quanto riconoscono le attuali autorità cittadine. Loro scopo è studiare anche in futuro la storia della città e l'esodo" - conclude Linić.

Il sindaco di Fiume si oppone alle accuse rivolte al Libero Comune in esilio

Linić: «Macché irredentismo»

Stemma e gonfalone: il ministro Ramuseak ha scatenato la polemica

FIUME

IN ATTESA DELLE REAZIONI UFFICIALI DEI PROPONENTI E DELLA CITTÀ DOPO LA RISPOSTA NEGATIVA SUI SIMBOLI ARRIVATA DA ZAGABRIA

Stemma e bandiera, nuova bocciatura

Scarsa sensibilità del ministro Ramušćak, che rivanga l'irredentismo

«Macché irredentismo», ha detto il sindaco Slavko Linić, in attesa delle reazioni ufficiali dei proponenti e della città dopo la risposta negativa sui simboli arrivata da Zagabria. Linić ha voluto dire la sua sostenendo sul Jutarnji list che "non tutti gli esuli sono irredentisti" e ricordando pure che "gli esuli non si reputano più tali in quanto riconoscono le attuali autorità cittadine. Loro scopo è studiare anche in futuro la storia della città e l'esodo" - conclude Linić.

«Macché irredentismo», ha detto il sindaco Slavko Linić, in attesa delle reazioni ufficiali dei proponenti e della città dopo la risposta negativa sui simboli arrivata da Zagabria. Linić ha voluto dire la sua sostenendo sul Jutarnji list che "non tutti gli esuli sono irredentisti" e ricordando pure che "gli esuli non si reputano più tali in quanto riconoscono le attuali autorità cittadine. Loro scopo è studiare anche in futuro la storia della città e l'esodo" - conclude Linić.



«Macché irredentismo», ha detto il sindaco Slavko Linić, in attesa delle reazioni ufficiali dei proponenti e della città dopo la risposta negativa sui simboli arrivata da Zagabria. Linić ha voluto dire la sua sostenendo sul Jutarnji list che "non tutti gli esuli sono irredentisti" e ricordando pure che "gli esuli non si reputano più tali in quanto riconoscono le attuali autorità cittadine. Loro scopo è studiare anche in futuro la storia della città e l'esodo" - conclude Linić.

FIUME

PRIME REAZIONI UFFICIALI ALLA DECISIONE DEL MINISTERO SUI SIMBOLI DELLA CITTÀ

Stemma: ADF si accontenta

«Ma gli esuli non sono più irredentisti»



(da "La Voce del Popolo")

sti e considerati gli obbrobri che sono stati esposti in passato o quelli che sono stati indicati quale controproposta dalle varie forze politiche durante la battaglia per il ripristino dello stemma leopoldiano avviata da ADF cinque anni fa, la soluzione di compromesso va comunque accolta - ha spiegato il presidente di ADF, Vladimir Smešny. Egli si è augurato quanto rilevato dal Ministro Ramušćak in merito alla bocciatura della bandiera perché usata da organizzazioni irredentiste. «Gli esuli sono nostri concittadini che vanno considerati come vittime di quelle vicende che si sono verificate dopo la Seconda guerra mondiale in queste terre. Sono concittadini che hanno avviato un dialogo costruttivo con l'amministrazione municipale e non hanno nulla a che vedere con quanto sostenuto dal ministro».

Anche il sindaco Slavko Linić ha voluto dire la sua sostenendo sul Jutarnji list che "non tutti gli esuli sono irredentisti" e ricordando pure che "gli esuli non si reputano più tali in quanto riconoscono le attuali autorità cittadine. Loro scopo è studiare anche in futuro la storia della città e l'esodo" - conclude Linić.

Per il momento ADF è l'unico partito della coalizione politica "Famiglia" che abbia preso posizione in merito, ma ci sembra anche logico essendo stata questa forza politica a promuovere la campagna per il ripristino dei simboli storici della città. L'SDP e gli altri, per il mo-

mento non si sono espressi, mentre l'Accadizeta non nasconde il proprio malcontento, considerando l'aquila il simbolo di un partito, ADF appunto, simbolo con cui, chi vota HDZ, non si può identificare.

Il segretario politico del PGS (Alleanza litoraneomontana), Zoran Dragičević, ha voluto distanziarsi da quanto rilevato dal Ministro Ramušćak in merito alla bocciatura della bandiera perché usata da organizzazioni irredentiste. «Gli esuli sono nostri concittadini che vanno considerati come vittime di quelle vicende che si sono verificate dopo la Seconda guerra mondiale in queste terre. Sono concittadini che hanno avviato un dialogo costruttivo con l'amministrazione municipale e non hanno nulla a che vedere con quanto sostenuto dal ministro».

Anche il sindaco Slavko Linić ha voluto dire la sua sostenendo sul Jutarnji list che "non tutti gli esuli sono irredentisti" e ricordando pure che "gli esuli non si reputano più tali in quanto riconoscono le attuali autorità cittadine. Loro scopo è studiare anche in futuro la storia della città e l'esodo" - conclude Linić.

Per il momento ADF è l'unico partito della coalizione politica "Famiglia" che abbia preso posizione in merito, ma ci sembra anche logico essendo stata questa forza politica a promuovere la campagna per il ripristino dei simboli storici della città. L'SDP e gli altri, per il mo-

Quattro servizi giornalistici sulle recenti decisioni di Zagabria in merito a stemma e bandiera di Fiume. Dall'alto in basso le prese di posizione del giornale "Il Piccolo" di Trieste (rispettivamente dd. 10 e 11/XI c.a.) e de "La Voce del popolo" di Fiume (rispettivamente dd. 10 e 11/XI c.a.).

Gandidature

Cara "Voce", desidero tramite tuo ringraziare tutti i fiumani che mi hanno votato per il consiglio del Libero Comune, e rendere loro noto che, pur essendo stato il più votato (se la notizia avuta sottobanco è vera, non avendo io avuto nessuna comunicazione ufficiale a conferma di ciò), non sono stato interpellato come è prassi comune, se ero disposto di propormi alla carica di sindaco.

Evidentemente i giochi erano già fatti, ma la forma si poteva salvare.

Tutto ciò ha fatto sì che sono caduti tutti i miei dubbi che avrei avuto nell'accettare tale incarico, fraterni saluti fiumani.

Abdon Pamich
p.c. Società di Studi Fiumani
Roma

Preg.mo dott. Abdon Pamich e, p.c.
Spett. Società di Studi Fiumani

Abbiamo ricevuto giorni or sono la Sua lettera (inviata anche per conoscenza alla Società di Studi Fiumani), nella quale Ella si lamenta di non aver avuto alcuna comunicazione a conferma dei voti ottenuti e di averne avuto notizia solamente "sotto banco".

Indubbiamente Ella dimentica che a tutti gli eletti è stata data comunicazione ufficiale a mezzo lettera; lettera che Ella ha certamente ricevuto avendo risposto con il Suo fax in data 24/IX u.s..

Per ulteriore precisazione, Le assicuro che:

1) Vari tentativi di comunicare con Lei per telefono, fatti da noi (Guido Brazzoduro e Mario Stalzer) e da Fulvio Mohoratz di Genova, non hanno avuto esito alcuno in quanto il telefono era sempre muto.

2) Da nessuna parte sta scritto che il più votato deve automaticamente diventare Sindaco; se Ella, come da invito, avesse partecipato alla riunione del Consiglio, avrebbe avuto l'opportunità, dopo aver firmato la prevista dichiarazione di impegno, di candidarsi, come hanno fatto altre due persone, previa esposizione di un proprio programma.

3) La Sua affermazione che "i giochi erano già fatti" è gratuita, ingiusta ed offen-

siva per chi sacrifica il proprio tempo per una causa vera e non per ambizioni di alcun genere.

A dimostrazione di quanto affermiamo, Le inviamo (fra l'altro) fotocopia del Suo fax dd. 24/IX c.a., dal quale risulta evidente che la summenzionata nostra lettera di comunicazione dei risultati elettorali è stata da Lei ricevuta in tempo utile:

a quest'ultima lettera Ella aveva poi risposto, segnalando anche alcuni "seri motivi di famiglia" che Le avrebbero impedito di partecipare al Radmo di Peschiera dd. 3 e 4 settembre u.s.

Il Segretario Generale (Mario Stalzer)
Il Sindaco (Guido Brazzoduro)

Egr. Sig.
Mario Stalzer

La ringrazio per la cortese comunicazione che ho letto solo due giorni fa in quanto fuori sede, e La informo che non potrò essere presente a Peschiera il 3 ottobre per seri motivi di famiglia.

Gradisca i più cordiali saluti.

Abdon Pamich
Roma, 24 settembre 1998

... (tele)fax...

Un incontro segreto a Lubiana per la restituzione dei resti di 91 bersaglieri del battaglione "Mussolini" (gettati dai titini nel '45 in una caverna tra l'Isonzo e la Baca, non lontano da Tolmino). È in programma tra rappresentanti del governo sloveno e una delegazione di "Onor caduti", organismo che dipende dal nostro Ministero della Difesa. Un protocollo d'intesa in questo senso è stato siglato tra i due governi ancora nel maggio scorso e alcuni incontri si sono già svolti. Si tratta ora di dare il via agli scavi nel sito solo approssimativamente identificato, di recuperare quei misteri resti ridotti a teschi e a poche ossa, e di restituirli all'Italia. L'amministrazione comunale di Gorizia si sarebbe già detta disponibile a concedere un'area di 250 metri quadrati per la loro sepoltura e per far erigere un monumento a ricordo [...].

Silvio Maranzana
(da "Il Piccolo")

RIREFLESSIONI e PROPOSTE

Qualche riserva

Egr. Avv. Luigi Peteani
e p.c. Egr. Dott. Guido Brazzoduro

■ Avendo Lei presieduto il 3 c.m. a Peschiera del Garda la riunione di Consiglio con l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo del Comune di Fiume.

■ Essendo stata richiesta ai Consiglieri eletti la firma con giuramento sullo Statuto senza averlo prima letto in aula o almeno messo in evidenza le modifiche apportate (solo successivamente alla firma sono emerse) rispetto allo Statuto da anni in vigore.

■ Avendo io, ed altri, verificato che dette modifiche sono state apportate con procedura irregolare non prevista dalle norme statutarie precedenti.

■ Avendo il Consiglio, entrato in carica nel 1994 ed ora decaduto, apposta sigla di giuramento sullo Statuto allora in vigore; giuramento che vincolava a non derogare da quanto previsto, accettato ma in seguito non rispettato.

■ Avendo controllato quanto riportato dalla Voce di Fiume del febbraio 1997, per cui il Sindaco, in occasione della riunione consiliare del 25 gennaio 1997 a Bologna,

constatava di non disporre della maggioranza statutaria necessaria per approvare il progetto di modifica.

■ Avendo il Consiglio deciso di procedere alla raccolta di firme nel tentativo di ottenere referendum popolare. Nella convinzione che lo stesso referendum non garantiva trasparenza perché non poteva il Consiglio assicurare l'arrivo della scheda a tutti i cittadini aventi diritto né il ritorno delle risposte e tanto meno la veridicità delle adesioni.

■ Ritenendo inoltre

► a pag. 5

L'Adriatico di Napoleone

Dal 15 e al 18 ottobre scorso si è tenuto ad Ancona un importante Congresso Internazionale sul tema "Napoleone e l'Adriatico". Il Congresso è stato organizzato dal Comune della città dorica e dall'Istituto Internazionale per le relazioni adriatiche e l'Oriente mediterraneo, di cui è Presidente il Prefetto A. Vitelli Casella. Inoltre il Congresso ha ottenuto l'alto pa-

trocinio del Presidente della Repubblica.

Il discorso di apertura del Congresso è stato tenuto dal prof. P.F. Palumbo, un vecchio amico dei fiumani, che ha illustrato magistralmente la figura del grande corso, ponendola alla luce delle nuove ricerche e studi apparsi in questi ultimi anni. I molti relatori, italiani e stranieri, hanno dato vita a una interessante sintesi

di recupero storico di un'epoca, la napoleonica, e di un'area geografica, l'Adriatico che meritano sempre più un maggiore interesse dopo il nuovo contesto geopolitico venutosi a creare in concomitanza al crollo del "Muro" di Berlino (1989).

Il dr. Marino Micich ha presentato una relazione dal titolo: "Fiume durante la prima guerra napoleonica (1797)" che verrà pubblicato nel prossimo numero della rivista "Fiume" (dicembre 1998). Tale relazione ha offerto, non solo lo spunto di parlare di una storia poco conosciuta, quale quella dell'esperienza francese nel Quarnero, ma anche della sofferta storia della città di Fiume culminata, a partire dal 1945, in un esodo pressoché totale della sua popolazione originaria, determinato dalla politica "terrorista" del Maresciallo Tito.

Tra le relazioni che hanno avuto per tema i territori dell'Adriatico orientale, vanno ricordate quelle del dr. Almerigo Apollonio dal titolo: "L'Istria napoleonica dal Regno d'Italia alle Province Illiriche"; del prof. Ivan Pederin dell'Università di Zara: "Il mito napoleonico in Dalmazia" e del prof. M. Rozman dell'Università di Spalato "Il blocco marittimo russo e inglese dell'Adriatico e le contromisure del governo francese".

M.M.



(da "La Voce del Popolo")

Qualche riserva

CAMBI DELLA GUARDIA

RES PUBLICA

► da pag. 4

ovvio (in rispetto alle regole previste per gli Statuti) che qualsiasi procedura diversa da quella statutaria viola l'ART. 17 dello stesso Statuto con esiti che possono anche estendersi ad altri articoli.

■ Avendo Voi applicato le suddette modificazioni, i Consiglieri nominati non hanno potuto provvedere e svolgere i loro compiti secondo canoni sempre osservati ed obbligati.

Per queste ragioni, e per altre che ora tralascio, esprimo riserve sulle regolarità di quanto avvenuto in sede di riunione del 3.10.1998. Tra l'altro il Consiglio non ha potuto eleggere la giunta secondo le regole consolidate nel passato.

Mi riservo di contestare dopo che mi sarò adeguatamente documentato, da ogni punto di vista, sugli aspetti giuridici delle prassi messe in atto e delle conseguenze che ne possono essere derivate.

Chiedo un dialogo con Lei e col Sig. Brazzoduro alla ricerca di chiarimenti necessari proprio in virtù di quanto sottolineato a Peschiera dal Sig. Brazzoduro.

Saluto cordialmente

Argeo Monti

P.S. - Non è parsa chiara la sostituzione delle due persone che hanno rinunciato all'incarico e che dovrebbero essere state sostituite regolarmente con citazione sul verbale di Assemblea. Non meno importante è il dialogo nel Consiglio sulla sostituzione del Direttore della "Voce". Non è compito del Sindaco e nemmeno della Giunta.

"E venne chiamato cinque Natali...". Così il predecessore di D'Alema era convinto che sarebbe stata intitolata la sua biografia quando, sul finire del suo primo anno di presidenza del Consiglio, si disse deciso a governare la Repubblica sino al termine della legislatura. Se avesse raggiunto il suo scopo sarebbe entrato nella Storia del dopoguerra come un campione della stabilità ed ecco che, invece, è uscito anche dalle cronache politiche, apparentemente senza suscitare nostalgia né aver lasciato eredità d'affetti. Ingratitudine popolare? No, diremmo piuttosto "routine". Se il rapido passaggio dagli applausi al silenzio non fu risparmiato neppure a

De Gasperi, è del tutto naturale che l'eco degli elogi tributati ai suoi successori di statura più modesta non tardò troppo a spegnersi. È già molto se i nostri uomini politici che, sino a quando rimangono in carica, riscuotono i consensi entusiastici dei mezzi d'informazione riescono a salvarsi dalle critiche più impietose. Oggi la riconferma di Ciampi al Tesoro e al Bilancio è stata accolta come la miglior garanzia del nostro sviluppo economico. Ma se anche a lui, come avrebbe desiderato il grande elettore del nuovo governo, fosse toccata la sorte di Prodi, possiamo stare certi che gli avrebbero stati rinfacciati errori e omissioni a non finire. Non lo diciamo a caso: allorché nel gennaio del '94 l'ex ed attuale superministro dell'economia lasciò la presidenza del Consiglio, gli fu puntigliosamente ricordato che, da governatore della Banca d'Italia, aveva polverizzato dai 40 ai 50 mila miliardi nel vano tentativo di evitare la svalutazione della lira e che, alla guida del governo, egli s'era distinto sia per l'insopportabile aumento della pressione fiscale, sia per aver fatto sfiorare al debito pubblico la vetta, a quel tempo paurosa, dei due milioni di miliardi.

tutti, quando sono al potere, diventano maghi della finanza. O "dottori sottili", come Giuliano Amato, ora di nuovo al governo e incaricato delle riforme istituzionali alle quali - è da presumere - si voterà con lo stesso zelo di cui dette prova quando, da presidente del Consiglio, prelevò d'imperio il sei per mille dai depositi a risparmio degli italiani e istituì quella tal tassa sul medico di famiglia che non fu mai rimborsata a chi fu tanto ingenuo da versarla anziché infischiarla come impunemente fece la maggior parte dei cittadini".

Cose d'Italia, il Bel Paese dove il Sì, anzi il Signorsì, suona a conformistico avallo di tutto ciò che fanno e dicono i potenti di turno, salvo poi a fingere di non averli mai visti né conosciuti. Difatti Prodi ha già cessato d'essere il sommo statista che portò l'Italia in Europa, come diceva il ritornello cantato e ricantato fino a ieri tutti i santi giorni. Non vogliamo affatto infierire ingenerosamente su colui che ha fallito l'obiettivo di governarci per cinque anni, ma soltanto esprimere la speranza che i suoi successori non siano indotti a emularne la sicumera e la frequente arroganza [...].

Ruben

(da "La Cittadella")

Tutto passa e si scorda e

Una risposta (a "qualche riserva")

Caro Monti, rispondo in modo conciso alle tue missive in quanto ho da preparare un mio intervento per la tavola rotonda, che si terrà a Milano sabato prossimo, nel quadro della "settimana Giuliano-Dalmata".

Punto 1) Il nuovo statuto è stato approvato all'unanimità dei consiglieri presenti nella seduta del 25 gennaio 1997. E siccome non si era raggiunto il numero legale (a causa dell'eccessivo numero di consiglieri - ben 60 previsto dal vecchio statuto, il Sindaco, allora l'avv. Schwarzenberg, aveva proposto, con un gesto squisitamente democratico, di sottoporlo a referendum; le risposte al referendum dovevano essere trasmesse alla segreteria entro il 30 aprile 1997, e sono state segnalate ne "La Voce" del giugno di detto anno. Pertanto lo statuto è stato validamente approvato.

Punto 2) Quanto al regolamento elettorale, esso è stato approvato dal Consiglio nella seduta del 30 settembre 1995, con la presenza di 35 consiglieri. Nota che ai sensi dell'art. 15 del vecchio statuto, vigente nel 1995, bastava la presenza della metà dei membri; il regolamento venne approvato nel suo testo integrale dai 35 consiglieri.

Da allora nessun consi-

gliere ha mosso obiezioni né allo statuto né al regolamento e quindi devi ammettere che le tue obiezioni sono fuori tempo massimo. E poiché, per comune principio non solo giuridico ma di convivenza civile, chi tace acconsente, dobbiamo convenire che queste delibere ed il conseguente operato del Consiglio e della Giunta hanno riscosso il consenso generale, tanto più che le norme elettorali sono state ripetutamente pubblicato su "La Voce" di aprile e di giugno 1998.

Punto 3) Lo statuto, anche quello vecchio, non prevede da chi debba essere nominato il Direttore della "Voce"; quindi il Sindaco ha piena facoltà di nomina. Potrei suggerire che la nomina sia ratificata dalla Giunta (anche se questo articolo sarebbe superfluo, perché il Sindaco ha sempre interpellato prima i membri della Giunta e sondato il loro parere, e così ha fatto anche Brazzoduro).

Punto 4) Se, come tu lamenti, nessun consigliere si è presentato come candidato, tranne Brazzoduro e tu, malgrado il mio esplicito invito, e nessuno ha presentato un programma di azione, tranne Brazzoduro, ciò non si può certo addebitare né allo statuto né al sottoscritto.

Ma questa acquiescenza

ha invece un alto valore morale, perché dimostra, al di là dei cavilli giuridici (perché non siamo una Società per Azioni), la fiducia nei candidati e negli eletti, che da anni tirano avanti la baracca con assoluta abnegazione e con dispendio di tempo e di denaro, nella consapevolezza che bisogna superare le beghe e le recriminazioni (più o meno giustificate) per mantenere l'unità e la concordia della collettività Fiumana in Italia ed all'Estero, nel nome e nel simbolo del Comune, di fronte al Governo ed al popolo Italiano, in difesa di quegli ideali sanciti dallo statuto (art. 2 lettera e).

Spero di essere stato esauriente e convincente, e con questa speranza ti saluto cordialmente.

Avv. Luigi Peteani

Non tutti gli scritti (pur brevi), che ci sono pervenuti, hanno potuto trovare ospitalità su questo numero del nostro Notiziario. Preghiamo i diretti interessati di scusarci e diamo loro appuntamento al nostro prossimo numero.



NELLO STRADARIO DI FORLÌ

Caro Carlino,
Sono residente a Forlì da dieci anni, ma sono nata nella bella città di Fiume, sul Golfo del Quarnaro. Nel lontano 1947 venni in Italia come "esule" assieme ai miei genitori e ad una sorella [...]

Fu un'esperienza "scioccante" in modo particolare per mio padre. Ci stabilimmo a Venezia ed io ultimai i miei studi all'Istituto Magistrale. Poi, iniziai la mia carriera d'insegnante. Per ragioni del lavoro di mio marito abbiamo abitato quindici anni a Milano. Ma poi, quando si parlò di pensionamento, il nostro pensiero corse a Forlì [...]

Spesso e volentieri andiamo a passeggiare, non solo per le vie principali della nostra città, anche per quelle di periferia. E un giorno, che

cosa ho visto? Le tabelle di alcune vie portavano i nomi di città istriane: Fiume, Pola, Parenzo, Capodistria e Zara! M'ha preso subito tanta commozione e un tuffo al cuore che non riesco a esternare con le parole. Ultimamente, poi, una strada trasversale di viale Bologna è stata dedicata ai "Martiri delle foibe". Si è così voluto rendere doveroso omaggio ai "Nostri Martiri"



che, per amore dell'Italia, hanno sacrificato la loro vita. Perciò, ringrazio commossa e

BILINGUISMI

[...] è in discussione alla Camera dei Deputati una proposta di legge c.d. di tutela della minoranza slovena che io affermo essere lesiva, oltre che dell'identità nazionale, del diritto al lavoro degli italiani di Trieste. In sintesi - affermo - se sarà sancito l'obbligo per i pubblici uffici (oltre che per quelli erogatori di servizi pubblica utilità) di dare risposta anche in lingua slovena, la conseguenza immediata sarà quella di creare una riserva di posti di lavoro per gli sloveni (bilingui dalla nascita) e determinare una condizione di obiettivo, discrimine con una inquietante prospettiva di disoccupazione, per gli italiani.

Questa è invero una situazione già sperimentata in Alto Adige (in situazione peraltro largamente diversa) dove gli italiani sono diventati stranieri in patria e la consistenza numerica, rilevabile dai censimenti, è in continuo declino. Credo di avere il diritto di vedere confutata questa tesi con argomenti, non con insulti o parole d'ordine.

In proposito, invece, nei miei confronti trovo scritto: "Mi lascia perplesso l'orgoglio della sua ignoranza".

L'affermare uno stato di fatto (e cioè che la stragrande maggioranza dei cittadini di Trieste - io tra questi - non conosce lo sloveno) non è orgoglio della propria ignoranza. Affermarsi contrario alla bilinguizzazione coatta di Tri-

este è invece un fatto di democrazia, di difesa delle libertà personali e pubbliche, dell'identità propria e nazionale.

Io non contesto il fatto che chi lo ritiene utile studi lo sloveno: ma contesto che sia obbligato a farlo. O meglio, che qualora non lo faccia si trovi in una situazione di sfavore, e questo da italiano in una città italiana.

E comunque, perché mai dovremmo obbligare un bambino a studiare lo sloveno prima dell'inglese, o del francese, o del tedesco, o dello spagnolo? La mia è quindi prima di tutto una grande battaglia di libertà. L'ignoranza sta dunque da un'altra parte, assieme alla presunzione di affermare verità che tali non sono. [...]

L'affermazione e la difesa dell'identità nazionale italiana di Trieste non può essere in alcun modo contrabbandata come posizione xenofoba: è troppo comodo e troppo facile attribuire ad altri ed a priori patenti in negativo (nella fattispecie "xenofobo"), affermare che siano verità e poi servirsene per smontare le posizioni e le tesi altrui.

Mi si consenta una considerazione. Se dovesse essere approvata la legge di cui sopra, parecchi giovani triestini di madrelingua italiana sarebbero essi sì condannati all'immigrazione in altri lidi della Penisola.

on. Roberto Menia
(da "Il Piccolo" dd. 14.X.1998)

RES PUBLICA



la Repubblica

dico "Grazie, Forlì".

Edda Marchese Melini

Questa lettera è apparsa sul "Resto del Carlino" dd. 7.IX.1998: ci è stata segnalata da Giuseppe Villich. Il testo in questione viene qui pubblicato solo nelle sue parti essenziali.

In un secondo momento la diretta interessata (Edda Marchese Melini) ci ha fatto cortesemente pervenire una sua documentazione fotografica su alcuni aspetti dello stradario di Forlì: li proponiamo ai nostri lettori.

DA MILANO

A Milano presso la Società del Giardino, nella serata del 2 novembre u.s., si è tenuta una serata celebrativa degli ottant'anni della Vittoria nella prima guerra mondiale, ed in onore delle Forze Armate: l'incontro era stato promosso dal Distretto Rotariano.

Erano presenti ed ospiti del Governatore, dr. Roberto Ranghieri, numerose autorità militari, con il gen. Tonini ed il gen. Forlani.

Invitati dal dr. Roberto Calimani, figlio di Fiumani, hanno partecipato all'incontro in rappresentanza dei Comuni già annessi all'Italia ed oggi purtroppo perduti, il Sindaco del Libero Comune di Fiume Guido Brazzoduro, il Sindaco del Libero Comune di Pola Bernardo Gissi, l'Assessore del Libero Comune di Zara Roberto Predolin.

Oltre alla toccante cerimonia commemorativa, hanno caratterizzato la commovente serata le note dell'inno di Mameli, del Piave, il Silenzio, nell'esecuzione della banda dell'Aeronautica Militare.

Al termine della serata, è stata espressa la volontà di promuovere in futuro un'iniziativa ulteriore a ricordo delle terre perdute.

DA ROMA

Affollatissima la bella sala delle "Naiadi", in via Nazionale di Roma: divenuta da

Dalle nostre città



qualche anno la nuova sede delle riunioni mensili dei nostri fratelli residenti nella Capitale e nel Lazio. Come sempre è stato il Cav. di Gr. Giuseppe Schiavelli a dare inizio all'incontro salutandoli presenti, i nuovi volti e dando notizie sui fatti salienti avvenuti nella nostra Comunità.

È stata poi la volta dello scrittore sardo Silvio Tesca a rivolgere a tutti l'affettuoso saluto e il pensiero di solidarietà della gente sarda che vive a Roma. Schiavelli ha anche citato il libro "L'aquila aveva preso il volo" di Mario Dassovich edito dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriana di Trieste in cui si rievocano tanti fatti importanti della storia recente della nostra Fiume e dell'Istria.

Ha anche portato i saluti di Donna Erika Garibaldi, presidente dell'Istituto Internazionale di Studi garibaldini, la quale, in occasione della recente riunione culturale, svoltasi nella sede di Piazza della Repubblica in Roma, ha trattato della guerra d'indipendenza ungherese 1848-1849 citando episodi e personalità legate alla nostra Italia, ha invitato Schiavelli a parlare al pubblico di alte personalità, tra cui l'Ambasciatore di Ungheria Ecc. Attila Gecse e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'arma: il nostro amico ha ricordato i legami storici tra Fiume

e l'Ungheria ricordando che una via della nostra Città era intestata all'eroe Stefano Türr.

A conclusione della magnifica e indimenticabile giornata fiumana alle "Naiadi", che si ripeterà l'ultima domenica di ogni mese, si è parlato di Suor Giovanna Benzan del Sacro Cuore di Pergo di Cortona, che ha compiuto 60 anni della sua missione sacerdotale, e dei saluti inviati a tutti dalla signora Maria Malle residente a Sirmione. Tra i nuovi volti intervenuti alle "Naiadi" le signore: Fiore Spilimbergo, Elena Blasevich con la figlia Federica e la sorella Vanna, Gina Purkardhofer, Nerea Vidali e Zita Roselli da Genova.

DA TRIESTE

Il giorno 24 ottobre u.s. presso la "Lega Nazionale - Sezione di Fiume", in corso Italia, 12 - Trieste, sede del Sodalizio dei Fiumani, sono ripresi, come gradevole consuetudine gli "Incontri del Sabato" che si tengono da ottobre a giugno.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal cav. Aldo Secco, Presidente della Sezione; erano presenti numerosi fiumani e simpatizzanti della nostra Comunità.

L'incontro si è concluso con le solite "ciacole" ed un gradito rinfresco.

UN FIUMANO FRA I DOMENICANI (2)



Stette 10 anni a Seattle celebrando le Sante Messe ascoltando confessioni, predicando e dando 'letture' alle Suore e CCD come Priore. Dopo venne trasferito a McKenzie Bridge dove essendo l'unico sacerdote stette per 22 anni. Egli era responsabile di tre edifici da sessanta camere, riparò tutto da solo, isolando contro il freddo, spendendo 350.000 dollari, risparmiando 250.000. Venne di nuovo trasferito a San Francisco e per 1 anno in Italia in un convento Dominicano. Approfittò per visitare l'amata Fiume diverse volte andando a trovare i cugini. Nel 1992 tornò in America questa volta ebbe cura di una parrocchia nell'Utah ma qui gli venne un secondo ictus e non potendo far più niente da solo fu trasferito a Portland, Oregon e lo stesso giorno che arrivò si accorse di non veder più a causa di una disinte-

Oltralpe e ancora più in là



grazione maculare.

Questo lo rese triste per-

ché non potendo vedere non può più dir la Santa Messa, ne può camminare; egli amava esser attivo ed aiutare gli altri ora deve esser aiutato. È in questa stagione della sua vita che incontrò dei Fiumani venuti a confessarsi e scoprendo di aver lo stesso accento fiumano. Da tutta la vita ama Fiume e ne studiò la storia e lesse la "Voce di Fiume" tenendosi al corrente degli avvenimenti pertinenti alla nostra Città.

Padre Moschini si chiede se qualcuno dei Fiumani si ricorda ancora di lui e gli piacerebbe ricevere qualche cassetta (dato che non può più leggere) con notizie da voi lettori e specialmente da qualche confratello. Io da parte mia gli leggo libri interessanti come "La Strada Bianca" di Grohovaz, "Verde Acqua" di Marisa Madieri e così via. Ora mi chiede di leggergli la Storia di Fiume del Kobler. Io comincerò dal primo volume, se qualcuno gli vuole mandare una cassetta cominciando dal secondo volume sarebbe una gran bella cosa. Ho scoperto che con Padre Moschini posso parlare di tutto egli mi ascolta pazientemente e... neanche mi interrompe... fino alla prossima telefonata! È un piacere sentire che parla ancora il fiumano senza praticarlo se non fra sé e sé da tanti anni. L'aver incontrato, per cassetta e telefono, padre

Moschini, è stata per me una grande grazie del Signore poiché egli è una carissima persona. Lo scoprirete anche voi se gli scriverete a questo indirizzo: Reverend Christopher Moschini O.P.

Holy Rosary Church and Dominican Priory - 375 N.E. Clackamas Street - Portland, Oregon 97232-1198

Vi mando pure la sua foto così potete conoscerlo o riconoscerlo.

Mando un caro saluto a voi tutti, cari amici e lettori della Voce di Fiume.

Il vostro Pellirossa
(Onorina Tainer)

(Ed ecco, qui di seguito i "Ricordi" della nostra Concittadina, N.d.R.)

Ricordi

Il primo lunedì di settembre gli Stati Uniti festeggiano il "Labor Day" (festa del lavoro), di solito si mangia all'aperto con un addio all'estate. Quest'anno cadeva il 7 settembre. Verso le 14 di ieri stavo guardando alla televisione la parata che si svolgeva a New York lungo la 5^a Strada, quand'ecco il cielo si fa buio, scende quasi l'oscurità, mentre una pioggia copiosa vien giù con lo scatenarsi di lampi, tuoni ed un vento impetuoso. È arrivato l'uragano. 130.000 case sono rimaste senza la corrente elettrica. Da noi è stata ripristinata dopo 24 ore. La seconda casa vicino a noi ha avuto la peggio, un albero d'alto fusto si è spaccato in due e i rami hanno colpito i fili della luce elettrica, posandosi, in parte, sul tetto dell'automobile che posteggiava avanti casa di proprietà di una famiglia appena traslocata in questa via.

Abbiamo tirato fuori candele e batterie. Che brutta impressione! Per associazione di idee mi sono trovata con la mente nella casa di Fiume, in via Trieste, durante la guerra, dopo un bombardamento.

I tedeschi avevano preso un parziale possesso del nostro appartamento installandovi i loro uffici dato che erano stati bombardati nella vicina Caserma 26 Fanteria. Sul tavolo di cucina si consumavano le steariche e intorno sedevano alcuni soldati tedeschi. Io da un lato su un mastelletto lavavo i pannolini della mia neonata. Chiacchieravo con loro usando il mio povero tedesco imparato a scuola. Il cancello della villa, per loro ordine, doveva rimanere aperto e la mia porta di entrata doveva rimanere spalancata per lo andirivieni degli addetti all'ufficio militare che occupava la mia sala da pranzo e il salotto.

Con dispiacere guardavo i miei lucidi parchetti che stavano cambiando apparenza sotto gli scarponi da militari. Ero riuscita ad avere il permesso di tenere chiusa la porta del bagno ma dovevo consegnare le chiavi all'impiegata Sofia a sua richiesta. Una seconda volta le SS hanno trasformato il mio bel appartamento in infermeria.

Lontani ricordi tristi e amari che non si dimenticano.

UN RECLAMO E UNA BRUTTA NOTIZIA



Come mai la Voce di Fiume, arriva con un ritardo di uno o due mesi? Se viene spedita Via Aerea, una settimana o due al massimo dovrebbe arrivare. Ricevo la Voce Giuliana al massimo con due settimane di ritardo. Qualche persona responsabile dovrebbe investigare il perché.

Spiacente di darVi una brutta notizia. Il nostro ex presidente Luciano Vascotto è morto il 28.9.1998. Un altro Fiuman che ne lassa. Io e Luciano siamo stati gli unici Rappresentanti del Canada al Secondo Raduno Mondiale in Australia.

Un caro saluto a tutti i Fiumani sparsi per il mondo.

Paolo Rovatti

LETTERA E "RICORDI" (DAL N.J., USA)



Unisco (...) un articolo semplice di ricordi che, se credete fatelo pubblicare nel nostro mensile, con le dovute correzioni.

Qui tutto è grande, maestoso e bello ed abbiamo vicino la città di New York, ma il ricordo della nostra Fiume non si è mai affievolito in noi.

Dato che a Fiume si terrà il grande raduno vorrei sapere se farete registrare, quale documentario, gli incontri e le manifestazioni che si svolgeranno colà. I Fiumani sparsi per il globo sono sicuri che comprerebbero la videocassetta contenente un tale avvenimento.

Saluto tutti voi inviando auguri di ogni bene.

Gioconda Padovani
North Brunswick, N.J. Usa

Raduno annuale di Vicenza 1-2 maggio 1999

Il raduno annuale di Vicenza si terrà nei giorni
1 e 2 maggio 1999.

PROGRAMMA

1 maggio 1999 arrivo a Vicenza e sistemazione in albergo Forte Agip.

Ore 18.30 - Partenza per Gambugliano - ristorante al Combattente - Cena. Trasferimento in pullman.

Ore 23.30 - Partenza per Vicenza

2 maggio 1999 dalle ore 9.30 ritrovo al Dopolavoro Ferroviario - Via Vaccari 8

Ore 12.00 - Partenza per Gambugliano - Ristorante al Carrettiere - Pranzo.

Ore 16.00 - Pomeriggio danzante

Ore 20.00 - Fine raduno

3 Maggio 1999

Ore 10.00 - "Marendiza" ritrovo albergo Forte Agip per partenza per Gambugliano ristorante al Combattente.

Ore 14.00 - Partenza per Laurana

(vedi programma a pag. 9 di questo Notiziario)

Prezzi:

Albergo Forte Agip - zona Fiera Uscita ovest autostrada da Milano-Venezia.

Camera doppia con servizi e prima colazione: Lire 130.000

Camera singola con servizi e prima colazione: Lire 90.000

Cena collettiva a Gambugliano compreso il pullman: Lire 29.000

Pranzo collettivo a Gambugliano tutto compreso: Lire 32.000

A tutti i partecipanti al raduno nati negli anni 1939 e 1929 sarà consegnata una medaglia porta chiave.

I buoni pasto saranno messi in vendita, sabato 1° maggio dalle ore 16.00 nell'atrio dell'albergo Forte Agip e domenica 2 maggio dalle ore 9.30 al Dopolavoro Ferroviario.

Per le prenotazioni inviare un acconto di Lire 20.000 a Lino Badalucco via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza - Tel. e Fax 0444/501718.

I sette poliziotti della Questura di Sebenico, accusati di abuso di potere d'ufficio e di arretramento di gravi lesioni che hanno causato la morte del cittadino italiano Riccardo Cetina, si difenderanno a piede libero. Infatti, su decisione di Dalibor Dukić, giudice istruttore del Tribunale circondariale di Sebenico, i sette sono stati scarcerati dopo settanta giorni. Egli ha agito in questo modo, considerato che "il modo con il quale è stato compiuto il reato non giustifica il loro stato di fermo". L'avvocato di Stato comunale, Bruno Ivić, ha subito presentato ricorso a una presa di posizione del genere.

L'inchiesta sulle cause della morte di Riccardo Cetina è ripresa dopo che sono giunti i rapporti dei periti medici legali. Il giudice inquirente, comun-

Morte a Sebenico

que, almeno per il momento, ritiene inopportuno presentarli all'opinione pubblica. Detti rapporti hanno dato vita a nuove speculazioni tra l'opinione pubblica, tanto che si continua a "mormorare" che il vero colpevole della morte dell'italiano sarebbe il medico dell'Ospedale generale di Sebenico che non ha tenuto subito conto delle sue condizioni, ossia che non si sia accorto che l'uomo era in uno stato comatoso.

Il ministro della Sanità Reiner non ha riconfermato il dott. Ivan Matić alla guida dell'Ospedale di Sebenico. Motivi dichiarati: cattiva gestione e violazione del segreto professionale con la resa pubblica

della cartella clinica di Riccardo Cetina, l'italiano bastonato dai poliziotti. E Matić ha ieri reso noto il contenuto della lettera inviata al ministro per contestare la decisione. Ha dichiarato ai giornalisti di essere convinto che l'aver consegnato la documentazione su Cetina al viceconsole italiano non sia il vero motivo del suo defenestramento. "Ho consegnato la cartella convinto che ciò potesse contribuire ad allentare la tensione, allora a livelli altissimi a Sebenico a causa di quella vicenda". Il berservito, fa capire il dott. Matić, sarebbe legato a dissensi con il ministro su esuberi di personale e relativa necessità di licenziamenti.

Quell'altra sponda

Prevenzione etnica (?)

[...] pare che con l'avvicinarsi dell'abbraccio europeo, le nazioni più piccole si chiudano in se stesse, quasi vivessero il timore di sparire, schiacciate da quelle più grandi.

Non si spiega altrimenti che la civile Slovenia, proiettata con tutti i crismi verso l'Europa, scopra proprio ora di essere terrorizzata da una comunità italiana di appena tremila persone, piccola al punto da sembrare in provetta.

Come fa Lubiana a temere una minoranza ridotta al minimo storico della sua massa critica, demograficamente avviziata, isolata dai connazionali della parte croata, assistita e chiusa in se stessa come i pesci di un acquario, tenuta in credenza come un vaso cinese da tirar fuori per i compleanni o le visite dei vicini di casa?

Era dal '91, i giorni terribili che precedettero l'indipendenza slovena, che non si vedeva in parlamento una simile tensione. Urla, accuse sanguinose di tradimento, relazioni dei servizi segreti che uscivano improvvisamente dal cassetto, una destra che agitava i demoni della nazione in pericolo di fronte a una sinistra impaurita. Tutto come allora, ma con gli italiani al posto dei serbi.

La concomitanza con l'episodio di Pisino, dove il governo di Zagabria ha fatto smantellare la dicitura in lingua italiana dal parlamento regionale istriano, farebbe pensare a un contagio di tipo balcanico. Così non è. La Slovenia è e vuole essere uno stato di diritto, integrata con l'Europa che conta. Farebbe qualsiasi cosa pur di non essere paragonata all'ex repubblica consorella.

Ma allora perché tra gli italiani in Slovenia c'è un

senso di solitudine che non è ravvisabile nell'Istria croata? Come si spiega, visto che la situazione della prima minoranza è, sulla carta, infinitamente migliore? Quella in Slovenia è perfettamente codificata, l'altra è labile e incerta. Stando al codice civile, ai finanziamenti e all'associazionismo, la prima sta decisamente meglio della seconda.

A Capodistria, per capirsi, non succedrebbe mai quello che è successo a Pisino: Lubiana non farebbe mai smantellare una targa in italiano. Ma è vero anche il contrario: le autorità locali non farebbero nulla per opporsi a una decisione centrale. Pochi esponenti politici sloveni in Istria esporrebbero la bandiera della minoranza per contestare una decisione di stato e dire: questa è gente nostra.

Nonostante Capodistria sia retta da un governo di sinistra (teoricamente meno nazionalista), sono sette anni che la bandiera italiana della Comunità non viene più esposta, come vorrebbe la Costituzione. Lubiana non vuole: e Capodistria si adegua. Accade dal '91, da quando cioè quel pezzo d'Istria ha cambiato padrone, passando dalla Jugoslavia alla Slovenia, nel fatale 1991.

Manca insomma tra i nostri vicini quello slancio di solidarietà attorno alla comunità italiana che a Pola o Rovigno viene manifestato dalla Dieta e dalla maggioranza dei suoi esponenti croati. Accade forse perché a Pola il nemico è Zagabria, mentre a Capodistria, sui quaranta chilometri di battigia dove si concentra tutta l'ansia di sovranità slovena, il nemico non può stare a Lubiana, ma altrove.

Paolo Rumiz
(da "Il Piccolo")

Precisando una precisazione

Con riferimento alla PRECISAZIONE del concittadino GIUSEPPE SINCICH, apparsa su "LA VOCE DI FIUME" del 30 settembre 1998 a pagina 4, desidero rendere noto quanto segue.



Nello Barbadoro

La riunione pugilistica in questione nella Sala Bianca ha avuto inizio alle ore 16.30 di martedì 26 dicembre 1944 (e quindi non novembre).

Partecipavano i pugili della "POLIZEI" e della "X.a MAS", con particolare interesse per il incontro fra medio-massimi in cui Cernich (Polizei) vinse ai punti su Persoglia (X.a Mas). In questa riunione, Nello Barbadoro non ha avuto il suo debutto come professionista. Anzi non vi ha affatto partecipato. Fu invece suo fratello Natalino Barbadoro III che sconfisse Dobrovich.

Infatti Nello Barbadoro rimase dilettante per diversi anni ancora. Ha debuttato come professionista peso piuma il 27 aprile 1950 a Tramelan (Svizzera), battendo NAEGHELLI per KO alla VIIª ripresa. Colgo l'occasione per allegare il ruolino di marcia di Nello Barbadoro dal 1950 al 1958, nonché una sua foto d'epoca.

Con un cordiale saluto al concittadino Sincich, che ha voluto riportare alla ribalta questa quasi dimenticata riunione pugilistica d'un tempo che fu.

Nifilo



Nello BARBADORO

nato ad Orciano (Pesaro) il 21-4-23 - Peso piuma, 1ª serie - Guardia destra - MANAGER: Fabris.

1950					
27	4	Tramelan - Naeghelli	+	ko	7
31	5	Milano - Angelo Gaimi	+		6
3	7	Trieste - Gaetano De Lucia	+		5
4	11	Roma - Amleto Crospi	-	ko	1
18	11	Roma - Antonio Ladisi	+		6
8	12	Trieste - Piconeri	+	ko	1
22	12	Trieste - Angelo Gaimi	+		6

1951					
2	3	Trieste - Danilo Pasotti	+		8
23	3	Roma - Dante Venturi	+		8
26	7	Arszona - Piero Scardino	+	sq	4
15	9	Roma - Nicola Funari	+	ko	5
1	12	P. Torres - L. Colombino	+	ko	1
23	12	Sassari - Gianni Sanna	+	ac	3

1952					
19	1	Trieste - Kid Arcelli	+	ac	8
23	3	Trieste - Dante Venturi	+		10
18	7	Milano - Alvaro Cerasani (campionato d'Italia pesi piuma)	+	ko	3
16	8	Sonremo - Antoine Say	+		10
13	9	Roma - Marcel Auclair	+		8
9	10	Milano - Ray Fanechon (campionato d'Europa pesi piuma)	+	ko	4

1953					
17	1	Grosseto - Alidoro Polidori (campionato d'Italia pesi piuma)	+		12
18	3	Lodi - Worneberger	+	ac	1
3	6	Milano - Hans Pinsford	+	ko	3
20	6	Milano - Lucien Merain	+		8
1	9	Sassari - Gavino Turesi	+	ko	10
18	11	Grosseto - Alidoro Polidori (campionato d'Italia pesi piuma)	+		12

1954					
8	4	Tanisi - Abd El Krim	+		10
1	6	Sassari - Gavino Turesi	+		10
15	7	Vienna - Willi Swoboda	+	ac	4
4	9	Milano - F. Crancarelli	+	qs	8
1	11	Bologna - R. Falkner	+	ab	4
24	11	Milano - Jean Dubois	+		8
5	12	Trieste - Theo Nollet	+		8

1955					
7	3	Trieste - Jacques Battaglia	+		8
14	4	Torino - Bruno Visintin	+		8
23	4	Venezia - Carlo Poli	+	qs	2
19	6	Lucca - Mohamed Omari	+		10
21	7	Prato - Lucien Merain	+		10
18	9	Casclina - Hans Klein	+	qs	3

1956					
1	4	Grosseto - Alidoro Polidori (campionato d'Italia pesi piuma)	+		12
16	6	Venezia - Salvatore Vangi	+		8
12	8	Civitavecchia - Sergio Coprari (campionato d'Italia pesi piuma)	+	ab	6
10	9	Lugli - Jean Sneyers	+	ab	2
21	12	La Spezia - André Younsi	+	ac	2

1957					
16	5	Pesaro - Eugenio Sarvois	+	ko	3
21	12	Trieste - André Merain	+		8

1958					
5	5	Merice - Sergio Milan	+	ac	5
26	7	Fano - G. Mangiarelli	+		6

I concorsi di bellezza sono tra le manifestazioni più innocuamente sciocche che ci deliziano. Ma fanno pubblico, soprattutto televisivo, e perciò sono sempre più prolifici.

[...] capita talvolta che l'ingranaggio s'incepisca; e allora neppure i patiti della vanità a buon mercato possono sottrarsi a un severo riesame della questione. Senza andare lontano, è accaduto tempo fa in Italia a seguito della elezione a miss nazionale di una meticcina; la quale, pur bellissima, non rappresentava di certo il "tipo italiano". Co-

Una "Miss" contestata

munque la elezione è passata col rispetto delle pari opportunità nel segno della uguaglianza delle razze nel continente europeo sempre più affollato di extra comunitari. Ma un pasticcio più grosso si è manifestato nei giorni scorsi in Croazia. È stata eletta, appunto, Miss Croazia, una bella figliola proveniente da Ragusa; ma neppure una settimana dopo la manifestazione di Abbazia il comitato promotore

la ha esautorata. Perché? La motivazione ufficiale è stata per irregolarità nella votazione. Invece l'interessata, e con lei gran parte dei mass media, hanno avanzato un sospetto a dir poco infamante. Lejla Šehović sarebbe stata esautorata perché... musulmana. La questione etnica che in sé è già abbastanza ingarbugliata, nel caso dei musulmani risulta un vero e proprio paradosso. Chi sono in effetti i musulmani della ex Jugoslavia e quindi di Croazia? Discendenti dei dominatori turchi, come affermano i Serbi, o "slavi circoncisi" secondo la definizione di Franjo Tudman? E in quest'ultimo caso, che dovrebbe fare testo per i nazionalisti nostrani, la questione riguarderebbe unicamente i maschi. Una donna musulmana, a meno che non si vesta secondo il costume arabo ancora in uso nei villaggi ma desueto in città, in che si differenzia da una croata-croata o da una italiana o da una ungherese, e via discorrendo? La diversità è forse nel cognome? Ma non tutti finiscono in "ic", a cominciare a quello del Presidente; e le altre desinenze indicano ascendenze multiple. O forse entra in ballo anche l'appartenenza religiosa? Tuttavia neppure in questo caso si otterrebbe una valida selezione nazionale, poiché non sono pochi i croati di dubbia fede cattolica e addirittura cristiana. Insomma un vero pasticcio che svela il rovescio di una medaglia priva di valore: il tragico che si contrappone al ridicolo. Comunque finisca questa vicenda, c'è da dire che hanno balcanizzato anche il concorso di Miss Croazia. E tanto basta!

Ed è finito come era prevedibile. La ragazza di origini musulmane è stata detronizzata e al suo posto sul seggio della più bella del reame croato è stata collocata Ivana Petković. Tutto bene o tutto male quindi? Ognuno la prenda come vuole. A noi sembra

Quell'altra sponda



che l'intera vicenda pur in sé grave, perché in Balcania le questioni e persino le quisquiglie etniche sono sempre causa di problemi e di implicazioni ben più gravi, si è coperta ulteriormente di ridicolo. Gli organizzatori del concorso hanno dovuto ripeterlo in for-

ma più casereccia su pressioni del Comitato internazionale del Concorso Miss Universo onde evitare addirittura l'esclusione della nostra rappresentante da questa competizione. Resta però il fatto che "la toppa è peggiore del buso".

(dal "Panorama" di Fiume)

Una targa ricordo

Lo scorso primo ottobre, ossia soltanto un giorno prima dell'arrivo di Papa Giovanni Paolo II, alcuni vandali hanno distrutto la targa ricordo, posta all'entrata dell'edificio dell'arcivescovado di Spalato, dedicata al battaglione italiano partigiano "Garibaldi". La targa ricordo è stata distrutta in modo brutale usando un trapano e un martello pneumatico.

Beni da restituire

Tempo fa Simon Wiesenthal ha convinto il Parlamento europeo a mettere in atto un'indagine in merito alla legge croata che non riconosce il diritto alla restituzione dei beni confiscati agli ebrei. Lo ha affermato il quotidiano di Gerusalemme, "The Jerusalem Post". La legge croata sulla denazionalizzazione prevede solo la restituzione dei beni sottratti dal regime comunista jugoslavo: non si fa cenno di quelli confiscati durante il governo ustascia di Pavelic. Simon Wiesenthal ha respinto gli argomenti secondo i quali sarebbe troppo tardi per mettere in atto le richieste per la restituzione dei beni, visto

che sono passati ormai cinquant'anni dalla fine della guerra.

Basta col croato-serbo

Il Ministero dell'Istruzione italiano, ha dato luce verde alla distinzione tra la letteratura croata e serba presso la facoltà di slavistica in seno alla "Sapienza" di Roma. Così, a partire da quest'anno, gli studenti avranno due letterature e due lingue a parte, che saranno espresse da due docenti diversi. In questo modo, anche dal rinomato ateneo romano, viene definitivamente cancellato il termine letteratura (e lingua) croato-serba.

SOGGIORNO A LAURANA

3 - 10 maggio 1999

Lunedì 3 maggio

Ore 14.00 - Partenza per Laurana dal ristorante "Al Combattente" di Gambugliano

(vedi le indicazioni della pag. 7 di questo Notiziario)

Ore 14.30 - Breve sosta davanti l'albergo Forte Agip (zona Fiera) per imbarco gitanti

Ore 15.00 - Breve sosta stazione FS Mestre per imbarco gitanti provenienti da altre località

Ore 16.00 - Breve sosta casello di Fratta per pipiroom e fermata tanica

Ore 20.00 - Circa arrivo a Laurana - albergo Bristol tel. 00385-51-291022 - Cena

Martedì 4 maggio

Ore 09.00 - Partenza per Fiume-cimitero e parenti. Ore 12.15 partenza per Laurana. Pranzo.

Ore 14.30 - Partenza per Postumia (Slovenia) visita facoltativa alle famose Grotte

Ore 18.00 - Partenza per Laurana (Cena)

Mercoledì 5 maggio

Ore 09.00 - Partenza per Fiume - visita parenti e amici;

Ore 11.45 - Partenza per Tersatto - visita al Santuario e al Castello dei Frangipane

Ore 12.45 - Partenza per Apriano (Veprinac) per pranzo tradizionale (bobici - gnocchi con capriolo e gnocchi dolci) bevande incluse. Ore 15.30 partenza per Abbazia-Laurana - Cena.

Giovedì 6 maggio

Ore 08.30 - Partenza per Pola - visita alla città - Pranzo - bevande incluse;

Ore 14.30 - Partenza per Rovigno-Parenzo - Ore 18.00 partenza per Laurana - Cena.

Venerdì 7 maggio

Ore 09.00 - Partenza per Fiume - Ore 12.00 partenza per Laurana - Pranzo

Pomeriggio libero - Cena - Serata danzante

Sabato 8 maggio

Ore 09.00 - Partenza per Fiume - Ore 12.00 partenza per Laurana. Pranzo - Pomeriggio libero - Cena.

Domenica 9 maggio

Ore 09.30 - Partenza per Fiume

Ore 11.15 - Ss. Messa nella cattedrale di S. Vito

Ore 13.00 - Pranzo al circolo della Comunità italiana. Ore 18.00 partenza per Laurana - Cena

Lunedì 10 maggio

Ore 09.00 - Carico bagagli nel pullman - Ore 10.15 partenza per Obrov - Pranzo.

Ore 14.00 - Partenza per l'Italia - breve sosta per pipiroom e fermata tanica.

Ore 18.00 - Arrivo a Mestre stazione FS.



Fiume, 13 e 15 marzo 1922

Nel numero dell'ottobre scorso della nostra "Voce" avevamo pubblicato due manifesti che erano stati segnalati da Nino Florkiewitz "Niflo" e che erano stati proposti da Ottaviano Sambol in Canada nel suo notiziario periodico "L'Adriatico". Avevamo anche accennato in quella occasione ad un dissidio che era sorto fra due diversi "Comitati" (uno costituito da esponenti di due partiti politici, un altro formato da ufficiali ex dannunziani), che in vario modo avevano contribuito all'inizio di marzo del 1922 al rovesciamento del Governo (fiumano) di Riccardo Zanella.

Crediamo ora utile integrare quella nostra nota - approfittando un'altra volta della collaborazione fra Nino Florkiewitz "Niflo" e Ottaviano Sambol - riproducendo altri due "bandi" del marzo 1922, riproposti in questi giorni sul notiziario "L'Adriatico" (edito da Ottaviano Sambol). Come si potrà notare, questi due bandi portano rispettivamente la data del 13 e del 15 marzo 1922: sono emanati dal locale "Comando militare" (non più quindi da un "Comitato militare") e portano rispettivamente la firma de "Il Comandante Militare" (nel manifesto del 13 marzo 1922) e de "Il Comandante Ernesto Cabrana" (nel manifesto del 15 marzo 1922).

Difesa Militare

Il Comando Militare fa dovere alla popolazione, a qualunque nazionalità o partito appartenga, di denunciare al Comando Militare (Consiglio Disciplina stanza N. 7 al Municipio) le minacce e qualunque sopruso cui venisse eventualmente fatta segno.

Ricorda che i soli Carabinieri Reali hanno autorità di effettuare perquisizioni, ed ove queste venissero praticate da altri elementi, dovranno essere immediatamente denunciate, perchè illegali.

Fiume d'Italia. 13 Marzo 1922.

Il Comandante Militare

COMANDO MILITARE DI FIUME

BANDO

Il Comando militare di Fiume

ORDINA

ART. 1. La città e territorio di Fiume sono dichiarate in stato eccezionale.

ART. 2. Sono proibiti tutti gli assembramenti.

ART. 3. Gli autoveicoli non possono circolare che dietro permesso speciale che sarà rilasciato da questo Comando.

ART. 4. I caffè, i teatri, i cinematografi, le osterie e tutti gli altri luoghi pubblici, dovranno essere chiusi alle ore 19; le trattorie e latterie possono essere aperte sino alle 21.

ART. 5. Dalle ore 22 alle ore 6 sarà sospesa la circolazione.

ART. 6. I contravventori saranno deferiti alle competenti autorità.

Fiume d'Italia 15. Marzo 1922.

IL COMANDANTE
ERNESTO CABRUNA



Quegli anni difficili

MATTUGLIE 1943 (II PUNTATA)

Il mattino del 24 passò tranquillo; si udirono alcune raffiche poco distanti ma nessuno se ne preoccupò.

Verso le ore due pomeridiane salii sul pontone e mi misi ad osservare, un po' distratamente, fuori dalla finestra. Era il mio turno di sentinella.

Poco dopo udii dei colpi sparati sicuramente da un fucile "Mauser" in quanto sentii il classico, "Ta-pum" tante volte descrittomi da uno zio combattente la guerra 1915/18. Alcuni colpi si infransero sul muro esterno della finestra dove mi trovavo, contemporaneamente, a circa un centinaio di metri di distanza vidi alcuni uomini, uno dei quali reggeva una cassetta verde, correre chini e nascondersi dietro alcune siepi. Chiamai il tenente che, dopo aver guardato, concluse che erano contadini che andavano a lavorare e se ne andò. Mi raggiunse allora un milite reduce dalla Jugoslavia che come vide la scena gridò con quanto fiato aveva: "Sono partigiani! Sono partigiani!" sparò loro contro alcuni colpi di moschetto e scese per raggiungere le postazioni esterne. Fu allora che si scatenò la vera battaglia.

Io, sdraiato sul pontone, offrivo poco bersaglio. Esaurite le 36 (sic) cartucce in dotazione decisi di scendere, guardai giù e vidi entrare quattro o cinque militi tra cui uno con il volto insanguinato per le schegge di una bomba a mano ed un altro che si comprimeva un fianco sanguinante. Entrò in quel momento di corsa il tenente gridando: "Ripiegate! Svelti ripiegate!!" e se ne andò seguito dai tre illusi.

Non posso nascondere che in quel momento provai una sacrosanta paura malgrado la quale (misteri della mente) non potei fare a meno di chiedermi dov'erano finiti quegli ardentissimi militi che, come mi era stato inculcato in testa, andavano all'assalto: "Pugnali fra i denti e bombe a

mano...!"

L'istinto di conservazione mi spinse ad attraversare il pontone dal di sotto e così, reggendomi con le mani ad una delle putrelle e sospeso nel vuoto, raggiungere la scala e scendere a terra. Qui alla meno peggio cercai di aiutare i due feriti fortunatamente non gravi. Dopo un po' fummo raggiunti da E.P. rimasto pure lui solo in una postazione esterna.

Ad un tratto da sotto una serranda rimasta leggermente alzata sbucò uno dei nostri ragazzi venuto per aiutarci ma non fece in tempo ad entrare che venne ferito di striscio. Mi precipitai a portarlo a riparo appena in tempo per evitare che una seconda raffica colpisce entrambi.

Ci trovammo così due sani e tre feriti (come già detto fortunatamente non gravi). Decidemmo di ripiegare verso il fabbricato della sottostazione delle ferrovie distante non più di una quarantina di metri ma su di un livello inferiore di circa tre metri. Sollevei un po' la saracinesca, E.P. aiutò i feriti a passare sotto quindi uscì anche lui e corse assieme a loro allo scoperto verso una rudimentale scala che portava alla sottostazione.

Mi infilai a mia volta sotto la serranda ma questa non più sorretta mi cadde sulla schiena bloccandomi. Riuscii con uno sforzo a liberarmi e correre verso la scala ma la sbagliai di qualche metro allora saltai giù cadendo malamente. In quei momenti non si prova alcun dolore, i giorni seguenti invece...!

Vista una porta aperta mi infilai di corsa e salito al piano superiore trovai tutti i miei compagni. Alle finestre due fucili-mitragliatori sgranavano colpi su colpi tenendo a debita distanza gli assalitori.

Trovata una cassa di razzi da segnalazione, un milite pensò bene di spararli da un abbaino della soffitta quale

richiesta di soccorso.

La situazione, senza mutamenti, andò avanti per alcune ore senza poter comunicare con nessuno. Nel frattempo però, a nostra insaputa il custode della centrale elettrica era riuscito a telefonare a Fiume ed avvertire il nostro Comando di quanto stava accadendo. Il Comando, non avendo uomini a disposizione, allertò un reparto tedesco di stanza ad Abbazia. Pare che anche un paio dei nostri fossero riusciti fortunatamente arrivare ad Abbazia allo stesso scopo. Sta di fatto che verso le sette di sera dei colpi piuttosto robusti ci fecero capire che i tanto attesi rinforzi stavano arrivando. Infatti i colpi provenivano da due autoblindo che sparavano verso Castua con le loro mitragliere da 20 mm.

Gli attaccanti si erano ritirati, il combattimento era finito.

Per trentacinque ragazzi era stato il "battesimo del fuoco".

Un battesimo triste e doloroso avendo avuto alcuni caduti ed alcuni catturati dai partigiani dei quali, a tutt'oggi, non si è mai saputo la sorte.

Preso nel contesto dell'immane tragedia della seconda guerra mondiale quanto ho narrato può sembrare insignificante. Non lo era per quei trentacinque ragazzi, forse ingenui ma pieni d'amore per la Patria che combatterono quella che Aldo Depoli nel suo libro "Fiume, una storia meravigliosa" definì: "L'eroica, romantica e tenace lotta di generosi uomini che combattevano la bella battaglia per salvare Fiume all'Italia".

Mario Branchetta

N.B.: Saranno molto gradite eventuali notizie da parte dei superstiti. Indirizzare a Mario Branchetta - Via Francesco Rocchi, 12 - 40138 Bologna - Tel. 051/346151.

NEL PENITENZIARIO DI MARIBOR (II PUNTATA)

[La testimonianza del dott. Mario Battilomo così prosegue:]

È suonata la campana della sveglia, e dopo poco tempo, ci portano del liquido scuro che dovrebbe essere caffè, ma ha un sapore orribile ed è amarissimo. Dopo circa un'ora ci aprono la cella e sul

pianerottolo ci aspettano i barbieri i quali ci rapano senza pietà. Così cadono i miei baffi che con orgoglio avevo curato durante la prigionia a Fiume e non viene risparmiata neanche la barba di padre Nestore.

Infine ci riportano a riprendere i nostri zaini e ci conducono alla doccia. Ci fanno

svestire completamente e tutti i nostri indumenti, compresi quelli che abbiamo negli zaini, sono portati alla disinfezione. Aspettiamo una mezz'ora nudi e quando i nostri vestiti sono per ritornare, andiamo sotto la doccia che però è fredda. Ci portano poi nel magazzino vestiario dove de-

► a pag. 11

Strascichi elettorali

Ancora una volta, e dovrebbe essere l'ultima in omaggio alle affermazioni dell'articolaista, assistiamo [ad una] pregevole ginnastica dialettica e lessicale che non chiarisce il rapporto tra determinate affermazioni del lontano passato con quelle degli ultimi anni, pure scritte dalla stessa penna: forse leggo male o non interpreto, ma mi appaiono perfettamente



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

contrastanti, contraddittorie e confuse, sia nei termini che nelle intenzioni.

Caratteristica presa in prestito dalla politica, forse offerta alla stessa ma indubbiamente proveniente dalla medesima scuola che insegna a dire "tutto ed il contrario

di tutto", perseguire politicamente e sentimentalmente una strada oggi ed una diversa domani affermando che trattasi della medesima.

Il disturbo arrecato a Cesare Battisti ed a Mussolini m'induce a non replicare per non dover accedere né oggi né in seguito, né materialmente né con la memoria, a scartollamenti o scartiloffi pubblicati da anni sul nostro giornale. Credo sia meglio lasciare perdere ma la libertà d'interpretazione non va preclusa né contrastata. Dopo tanta anticamera (diversi anni) è giusto modificare le posizioni e sostituire il soggetto con diritto di dire l'ultima parola.

Le tristi "convergenze parallele" è meglio trasferirle alla storia ed alla storia del nostro Comune sarebbe bene trasferire, perché vengano archiviate, anche le bacchette distribuite a tutti coloro che dissentivano dalla linea del SANCTA SANCTORUM delle occasioni.

Ora esaminiamo i fatti ultimi.

Mi sia consentito di affermare in ossequio al legittimo confronto di opinioni espresso esaltato dal Direttore [di allora] senza che venisse mai messo in pratica, che nessuno tra coloro che oltre a dissentire risultavano tra i candidati alle elezioni, ha mai potuto esporre le proprie "opinioni libere e diverse". In una lettera scrittami dopo le mie reiterate proteste, venivo invitato a rimandare il tutto al dopo elezioni. Complimenti per l'obiettività e la democrazia; altri candidati imperveravano costantemente in tutte le maniere possibili, su tutte le pagine importanti.

Credo di poter paragonare il fatto ad un Processo al quale accede solo la difesa che non ha nulla da difendere perché la Pubblica Accusa, i testi e quanti altri avessero potuto testimoniare, sono stati lasciati fuori dall'Aula con divieto assoluto d'ingresso e senza avere addirittura la possibilità di presentare documentazioni inerenti.

Come una corsa senza

ostacoli. Chi corre da solo vince tutte le medaglie disponibili e sul valore delle stesse è meglio non pronunciarsi. Questa è stata la corsa al Consiglio e se non costretto non scriverò altro.

Da anni, ma per semplificare citerò solo le risposte che troviamo sulla VOCE del 30 settembre 1998, affinché tutti possano verificarlo, le repliche a persone che esprimono pareri dissimili da quelli dei [capi] risultano una perfetta coniugazione tra arroganza e protervia, spesso ed inutilmente criticata da vari concittadini.

Segnalo la replica alla signora Dorcich (pag. 7), ad un certo signor Paloscia sul cui nome ci si diverte a fare stupida ironia (pag. 7), allo stesso sig. Carlo Montani che con estrema chiarezza esprime personali e pregevoli opinioni che consiglieri tutti di rileggere attentamente (pag. 3), a tanti altri, non ultimo Padre Rocchi (1996 o 1997).

Di questi fatti ci si deve vergognare senza fare altra polemica. Ciò indigna in quanto persegue una certa strada intrapresa qualche anno fa. Nessuno, tra coloro che avrebbero dovuto e potuto porre rimedio, l'ha fatto.

Mi chiedo come mai? Stregati? Abbacinati? Concludo ringraziando i "grandi" per la pregevole opera.

Se inizieranno ora potremo dire "meglio tardi che mai!"

Trovo normale che il Direttore di testata possa esporre le proprie opinioni anche contrastanti - soprattutto contrastanti se non in accordo con lo scrivente - ma trovo normale che ad affermazioni rispettose e non insultanti né offensive si risponda con altrettanto rispettose, senza ironizzare pesantemente approfittando (ecco la vergogna) della favorevole posizione nel disporre a piacimento dello spazio.

Argeo Monti

In omaggio alla consuetudine secondo cui è la Direzione del singolo giornale a proporre i titoli dei vari articoli, questo "pezzo" è stato intitolato "Strascichi elettorali" e non secondo l'indicazione proposta dall'Autore.

Ci auguriamo che a "campagna elettorale" con-

clusa, nel nostro Libero Comune riprenda il dialogo fra gli associati con minori asprezze dialettiche. Con questo spirito ci siano permessi - con l'autorizzazione di massima dell'Autore della lettera - di non pubblicare alcune espressioni (fra cui l'aggettivo "scurrile", il participio passato "falsato", il sostantivo "gerarca", oltre che due nomi di persona) che apparivano nel testo originale della lettera in questione.

Il direttore responsabile del Notiziario

Risposta contestata

Cara "Voce di Fiume", ho mandato dei fiori alla Signora Bruna Dorcich (vedi "La Voce" del 30/9/98, pag. 7) che, per essersi dichiarata d'accordo con me sulla questione del nome di Fiume, ha poi dovuto sorbirsi la risposta del Direttore della "nuova" Voce di Fiume [...]. "ITERUM RUDIT LEO", ma non sono sempre ruggiti.

Cordiali saluti
Luciano Manià

L'Autore della lettera surriportata usa (al femminile) anche due particolari aggettivi qualificativi ("sciocco" e "villano") nel proporre una propria valutazione per l'impostazione della "risposta" contestata.

Dopo il Raduno

Dal 2 al 4 ottobre si è svolto il 36° Raduno Nazionale Fiumano. Molti concittadini si sono rivisti, si sono stretti la mano e abbracciati, con tanta cordialità e anche con commozione.

Riconoscimento e gratitudine sono dovuti ai concittadini che dedicano tempo, intelligenza, energie per mantenere il collegamento fra i profughi sparsi in Italia e all'estero, con l'organizzazione di questi incontri e con "La Voce di Fiume".

Desidero manifestare qualche mia riflessione dopo aver sentito i vari interventi ai dibattiti nel Consiglio Comunale e nell'Assemblea Cittadina.

Il Libero Comune di Fiume in esilio, non avendo territorio, potrebbe essere considerato

► a pag. 12

NEL PENITENZIARIO DI MARIBOR

► da pag. 10

positiamo tutta la nostra roba e ci danno le divise da condannati.

La camicia e la mutanda che danno a quei tre che sono entrati prima, mi fanno solo ridere per le condizioni in cui sono ridotte: sono brandelli e liste di stoffa tenute su da puntacci enormi fatti con spago. Io ho la fortuna, avendo tre capi di biancheria per ogni indumento di poter conservare la mia roba e così mi danno solo un pantalone di tela che è almeno 20 centimetri più lungo delle mie gambe, una giacca pesante ed un berrettino. Sulla mia biancheria che ho indossato e su quella che conservo con me, viene segnato il numero 772.

Tutto questo cambio avviene tra le grida irose del "pasnik" del magazzino che io purtroppo non capisco e che con modi brutali ed una fretta indavolata butta per aria tutto quello che abbiamo negli zaini e mette da parte in una coperta quello che possiamo tenere con noi. Poi infagottati nei nostri nuovi abiti, inciampando ad ogni passo nei miei pantaloni troppo lunghi, ritorniamo nella cella dove abbiamo passato la notte. Non posso trattenermi dal ridere vedendo in che condizioni siamo ridotti e vedendo padre N. che senza barba e tutto triste sembra un pulcino nella stoppa.

Subito ci portano [nell'ufficio della] Direzione dove riempiono un foglio con le nostre "caratteristiche" e qui è ancora più difficile capirsi e farsi capire. Bisogna che quel condannato sloveno che è con noi traduca in tedesco a Purkinje e questi poi fa da interprete con noi.

Alla fine anche questo [adempimento] è terminato e rientriamo nella nostra cella, dove nel frattempo hanno sistemato due letti con quattro pagliericci. Troviamo anche sul tavolo sette pagnotte e 14 aringhe affumicate ed io, sen-

za perder tempo mi butto a mangiare, con una cipolla che avevo nello zaino, quelle aringhe che a me piacciono.

Dopo una mezz'ora viene la guardia di servizio al corridoio e ci dice di uscire. Vedo che ci assegna in altre celle e manovro per restare con qualche persona simpatica, ma la manovra non riesce.

Purkinje, Fabris e padre N. vanno in un'altra cella insieme, e Fioretti e lo sloveno ancora in un'altra. Nella cella dove andiamo io e don Cesare ci sono già tre sloveni, Novak, Bokan, Zardin, che molto gentili offrono a noi i due letti, mentre essi dormiranno per terra su due pagliericci. Offro loro da fumare le sigarette inglesi di cui è fornito Don Cesare, il quale, con quelle poche parole di croato che sa riesce a capire ed a farsi capire.

Alle due i tre sloveni vanno al lavoro e restiamo io e don Cesare, mentre mi risulta che Purkinje, Fabris e padre Nestore, sono andati al lavoro. Al pomeriggio ci portano (io, Fioretti, Don Cesare e lo sloveno) in infermeria dove riempiono una cartella con dati clinici. Mi pesano anche a peso solo 57 Kg. È poco in realtà ed io che pensavo che ero ben grasso! Ritorniamo di nuovo in cella.

È inutile che parli del vitto: zucca, patate e qualche foglia di cavolo in un po' d'acqua. In seguito malgrado ciò la fame sarà tanta che mangerò volentieri e senza borbottare anche quel cibo e le aringhe su cui i vermi saltano allegramente. Non pensavo mai che dei vermi potessero far simili salti: non sono lunghi neanche un centimetro, ma scattano come una molla, dopo aver avvicinato il capo e la coda, e fanno salti di oltre 30 centimetri.

Senza altri incidenti degni di rilievo termina la giornata del 21 Agosto 1946.

(2 - Continua)

► da pag. 11

un'idea, un'astrazione; invece è una realtà, perché è formato da migliaia di profughi che amano ancora la loro città di origine. Sono state criticate l'adesione del Sindaco al Manifesto a nome della maggioranza e la definizione di "Associazione culturale d'esuli" nel suo discorso a Fiume in febbraio (ved. La Voce di feb. 98). Nostri concittadini esperti in materia legale studieranno la forma più appropriata per definire il Libero Comune. Inoltre, è stata raccomandata la distinzione fra i due Enti, il Libero Comune e la Società di Studi Fiumani, perché essi hanno finalità differenti.

Il Libero Comune rappresenta gli esuli, i quali possono avere diverse sensibilità, e il Sindaco dovrebbe tener conto delle diverse opinioni e non far prevalere la linea strategica della Società di Studi. In altre parole, il Libero Comune è un'unione di persone coi loro ricordi, emozioni, convinzioni, mentre la Società di Studi persegue con freddezza lucidità e obiettività la ricerca storica.

Personalmente ritengo che la Società di Studi, per studiare, custodire, sviluppare l'identità culturale fiumana deve avere rapporti di collaborazione con gli istituti e le organizzazioni dell'attuale Fiume. Il Manifesto Culturale Fiumano (ved. La Voce di gen.) e il progetto di Convegno Internazionale (La Voce di feb.), che invita studiosi italiani, croati, ungheresi e francesi ad esaminare la storia fiumana dal 1900 in poi, sono iniziative lungimiranti e condivisibili, degne del processo di europeizzazione, iniziative che si aggiungono a tante altre che la Società di Studi ha preso per appoggiare la comunità e la scuola italiana a Fiume, affinché qualcosa della nostra fiumana esista anche quando noi vecchi profughi non ci saremo più.

Ernesto Clemen

Un'involontaria omissione

Carissima "Voce di Fiume", ho letto con interesse la lettera che da Duino Alberto Mattel vi ha scritto per ricordare la figura del dott. Gio-

vanni Roatti.

Sono veramente spiacente che nel mio articolo sull'Amministrazione della Giustizia a Fiume sono incorso nell'involontaria omissione del nome del suddetto magistrato. Debbo però far presente che, nel menzionare i vari giudici operanti in città, precisavo: "Vi erano alcuni altri dei quali non ricordo i nomi". Poiché il dott. Roatti ebbe a lavorare a Fiume molti anni fa ed in un periodo nel quale ne ero assente e proseguì la sua carriera in altre sedi, il suo nome mi è sfuggito. Sentito il dovere perciò di unirlo a coloro che, per ragioni di amicizia o di colleganza, sono vivi nella mia memoria e di associarmi al signor Mattel nel ricordare tale ottimo concittadino che, come gli altri operatori di giustizia fiumani, "si è distinto per l'alta tradizione di laboriosità, capacità ed onestà".

Con i più cordiali saluti ed i più vivi ringraziamenti per la certa pubblicazione.

Mantio Dall'Alba

Un suggerimento dalla Nuova Zelanda

Cari Concittadini, (...) Sulla riunione dei fiumani a Fiume, forse molti fiumani non desiderano vedere i croati, ma non c'è via di scampo, si deve fare la riunione.

Ma questa potrebbe essere fatta a Trieste con l'aiuto del Comune di Trieste che potrebbe mettere a disposizione dei fiumani alloggiamenti e poi far viaggiare laggiù i fiumani con due o tre autobus di Trieste andata e ritorno, cioè a Fiume la giornata completa e ritorno a Trieste.

Pure la città di Trieste è molto importante per i fiumani e lì tutto è a più buon prezzo e la gente sarà sempre amichevole.

Qui in Nuova Zelanda e in Australia la gente è abituata a fare viaggi giornalieri molto lunghi in auto e treno; lavorano in città però vivono a 40 o 50 km. di distanza e tutti i giorni devono fare quasi 100

km. di andata e ritorno. Dunque fare lo stesso là sarebbe facile, e poi vedere anche le piccole cittadine e villaggi tra Fiume e Trieste anche quello è interessante, come S. Pietro,



Antonella e Fabio Gheri annunciano con gioia la nascita della primogenita ANNA MARIA, nata a Genova lo scorso 22 ottobre. I nonni paterni, entrambi istriani, sono Claudio Gheri di Laurana e Laura Ivo di Pola.



Vittorio Villatora ci scrive: "Dopo aver attraversato il peggior periodo della guerra in Libia, e Egitto, sotto il comando del generale Rommel, in continui bombardamenti e mitragliamenti, di giorno e di notte in Egitto e a Tobruk, perdendo la mia nave dopo essere stata bombardata e mitragliata, quando Rommel è stato costretto a ritirarsi, io sono partito con un'altra M.Z. per Rodi, dopo aver attraversato tutte le isole dell'Egeo, salvando la vita a diversi marinai; nell'isola di Lero la mia M.Z. veniva bombardata e distrutta. Ricevetti a Sydney dopo 45 anni tre medaglie al valore militare e ricevetti il titolo di "Cavaliere della Patria".

Ritornato a Fiume sono stato un anno nel Freiwilliger Bataillon Fiume, con un bel gruppo di circa 100 fiumani. La Jugoslavia prendeva Fiume, così ho passato la leva militare sotto Tito; dopo tre anni di prigionia, finalmente ho raggiunto Trieste. Non voglio scrivere tutti i particolari delle mie avventure perché ci vorrebbe un libro. Fortunato sotto Mussolini, Rommel, Hitler, Tito e nella terra dei canguri, dopo due operazioni di aneurisma e 5 bypass, la mia fortuna continua, festeggiando felicemente e allegramente con un gruppo di amici fiumani e triestini e con i miei familiari il mio 75° compleanno".

Ricerche

Cara Voce di Fiume, il sottoscritto Surina Mario chiede gentilmente se qualche persona potesse darmi notizie del papà di mio nipote Corlevich Ezio che abita vicino a Fiume. Suo papà era partito da Fiume richiamato, che lui era appena nato nel 1941. L'ultima lettera che sua mamma aveva ricevuto era datata 19.9.1944 da Imperia (SV). I dati anagrafici del padre sono: Corlevich Marco nato a

Pisino, Sesana, Divaccia, ecc., per rivivere di nuovo i tempi trascorsi (...).

Molti saluti da Stanley Szabo

(Wellington, Nuova Zelanda)

L'Autore di questa lettera fa anche altre considerazioni (sull'immigrazione di genti di colore in Italia e in Europa), che ci è parso opportuno non riportare per

vari motivi (ed anche perché le suddette considerazioni non sono strettamente attinenti ai temi principali sviluppati nella lettera medesima).

Ci riserviamo invece di pubblicare in altra occasione varie indicazioni del medesimo Autore sulla "via Segantini" della Fiume di un tempo.



Il 5 novembre u.s., FEDERICA BENUSSI, si è laureata in farmacia presso l'Università degli Studi di Trieste discutendo la tesi "modifica di sostanze di interesse farmaceutico per una migliore veicolazione in vivo". I genitori Nini e Franca, la sorella Anna, i parenti ed amici le fanno tanti auguri di ogni bene.



Il 23 ottobre u.s. si è laureato al Politecnico di Milano in Ingegneria Elettronica, LIVIO GIULIANI, discutendo con il prof. ing. A. Ferrero la tesi su "Estensione della trasformata di Park ai sistemi a quattro conduttori".

Il neo dottore e figlio del fiumano dott. Giovanni Giuliani, per anni presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale.



Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Mario Surina

I Cosulich fiumani (2)

Meno estesa l'attività del Domenico Cosulich, membro della Camera di Commercio e d'Industria per la categoria armatori (con Giovanni Battista Cosulich e Giovanni Battista Tarabocchia), e membro della Camera di Commercio ecc., quale negoziante insinuato in Ditta, autorizzato all'esercizio del Commercio all'ingrosso e Spedizioni di merci.

Nel mentre nel 1859 naufraga la nave PANNONIA, nell'ottobre 1860, probabilmente per la morte del Domenico Cosulich, i carati di questi sulla NORMA ed il TRIDENTE vengono assegnati ai figli Pietro, Giovanni Antonio, Eugenio e Matilde in Fabris. E quelli del GENIO?

Nel dicembre del 1860 il GIAMMATTEO fa naufragio.

Nell'aprile 1861 il Casimiro

miro vende le sue interessenze nella GAZZELLA e, insieme alla Nicolina Cosulich, quelle del bark ENEO. La seconda l'anno successivo cede alla cognata Dabalà i carati della NUOVA SILFIDE (pria EUFRASIA), sicché quest'ultima ne diviene unica proprietaria.

In seguito ad Asta dell'aprile 1863 tutta la proprietà della NORMA passa a Giovanni Antonio Cosulich fu Domenico.

L'anno dopo cola a fondo in Oceano il bark YRMA.

Nel marzo 1865 il Casimiro cede la sua parte del TRIDENTE che resta a Paolino, Pietro e Matilde Cosulich, i quali l'anno dopo cedono il veliero a Gaspare Giovanni

Cosulich (Picemoke?), divenendo subito eredità giacente. Nel 1873 il brick viene venduto a sudditi esteri.

Poiché nel 1866 era colato a picco presso Cagliari il brigantino SAFFO, al Casimiro rimasero il TARTARO e lo CZOENIG. Nello stesso anno egli però riacquistò una interessenza nel NAROD già NUOVA SILFIDE.

Questa succinta esposizione in base ai dati in mio possesso, è gravemente parziale per la mancanza di notizie su altrettanti velieri in cui i Cosulich Pecchine risultano interessati dall'Indice alfabetico dei caratisti, della serie dei registri del Governo Marittimo dal 1850 al 1868, e finora da me non ricercati. Per

Vecchia Fiume

esempio il Domenico figura caratista anche delle navi munite delle patenti 225, 169 e 746, ed il Casimiro dei numeri 153, 169, 205, 228, 235 (Kalk), 690, 706, 779 (Elena P. poi Amelia), 803, 818 e 920. Del 363 CIVILTÀ dirò sotto. Vi sono poi da ricercare i registri marittimi della serie 1868-1879.

Vi è poi da prendere in considerazione l'esistenza a Fiume nello stesso periodo di Giovanni Battista Cosulich proprietario:

1) del brigantino ARCIDUCA PALATINO (Fiume 1823), riportato nell'Annuario Marittimo del 1848 ma non più in quello del 1850;

2) della nave KALK (Fiume 1848) figurante col numero 235 fra quelle di interessenza del Casimiro;

3) della nave RAGIONE (II) costruita a Pecchine nel 1848, e venduta da Giovanni Battista nel 1857 ai Fratelli Premuda di Trieste;

4) della nave CIVILTÀ fattasi costruire da G.B. nel 1857 a Livorno e venduta l'anno dopo al Casimiro, mentre nel 1862 ne risulta capitano Zanetto Cosulich, figlio di Giovanni Battista (già capitano nel 1841 dell'ARCIDUCA PALATINO del padre).

Il Giovanni Battista nei re-

gistri marittimi è riportato quale figlio di Giovanni Matteo Cosulich. È pertanto parente del Domenico e del Casimiro?

Inoltre dagli atti consultati risulta l'esistenza di un Giovanni Matteo Cosulich

a) proprietario nel periodo 1847/1849 - quindi anche dopo la morte dell'omonimo antenato - della nave GRAZIATA;

b) capitano nel 1857 della nave CIVILTÀ;

c) membro della Camera di Commercio ecc. quale negoziante in Ditta, autorizzato all'esercizio del Commercio all'ingrosso e di spedizioni di merci.

Un altro problema è posto dall'albero genealogico dei Cosulich detti Balatura, costruito sui dati raccolti dalla professoressa Gatti-Gentile. L'Antonio Romano Cosulich di Velopign aveva per padre un Antonio Matteo (morto nel 1839) di Antonio, morto nel 1808. Detto Antonio Matteo, oltre a due sorelle, risulta aver avuto un fratello di nome Giovanni Matteo, del quale non si ha alcun altro dato, compresi quelli anagrafici. Si tratta dell'antenato Giovanni Matteo di Pecchine? Allora i Balatura e i Pecchine costituiscono un ramo solo?

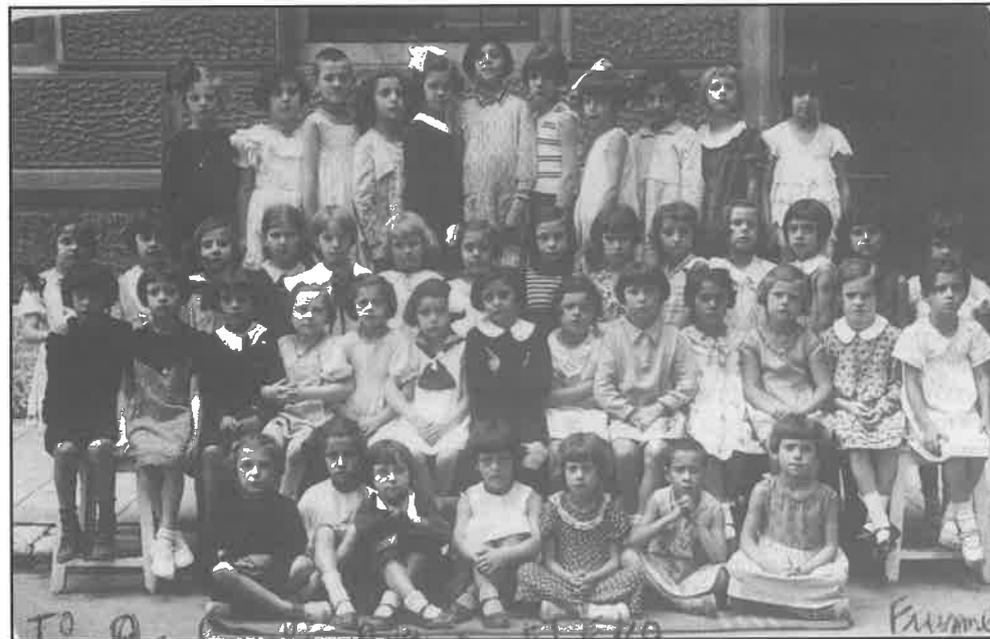
Italo Scoppini

Vi riconoscete?

Sono due, questo mese, gli inviti a riconoscersi.

La prima di queste richieste (foto in alto dd. 28.III.1954) fa riferimento ad un gruppo di esuli del campo profughi di Capua: chi si riconosce è pregato di scrivere a Claudio Brecevic (via Icilio Bacci 4, 00143 Roma).

L'altro invito (foto in basso) ci propone la I elementare femminile (dell'anno ???) della scuola "Regina Elena" di Fiume (insegnante Blanda Morovich): lo dobbiamo ad Amedea Mengotti (via Melchioni 19, 28100 Novara).



La concezione autonomista a Fiume

[...] A prescindere dalla validità della concezione autonomista e delle possibilità di tenuta di uno staterello autonomo fiumano nel corso della prima metà del Novecento, certamente varrebbe la pena di approfondire e studiare anche [i] temi legati alla storia della città che non sono stati indagati ancora a sufficienza, sia dagli studiosi italiani sia da quelli croati.

[...] Se da parte italiana su Fiume e il Quarnero un processo di sensibilizzazione si è avviato, cercando di studiare aspetti meno noti ma ugualmente importanti (vedi Convegno su "L'Autonomia fiumana e la figura di Riccardo Zanella 1896-1947", organizzato a Trieste nel 1995 dalla Società di Studi Fiumani di Roma), da parte croata l'autonomismo è stato interpretato come un fenomeno sostanzialmente estraneo alla popolazione slava presente a Fiume e confuso con l'esperienza più vasta e complessa

del fascismo, negando in sostanza a tale movimento una sua propria virtuale dimensione. Il noto storico croato Petar Strčić è il più propenso a far coincidere il concetto di autonomismo con quello di fascismo, e lo stesso esodo dei fiumani, risultato a mio avviso di una politica sostanzialmente antidemocratica operata dai comunisti jugoslavi nei loro confronti, viene definito dal citato storico croato come un fenomeno "fascista", reazionario e borghese, e non invece il risultato di una politica fallimentare operata in quel territorio dal regime di Tito [...].

Senza altro i movimenti autonomisti italiani presenti a Fiume, come afferma lo storico croato Mladen Plovanić nel suo illuminante e obiettivo saggio sull'autonomia a Fiume tra il 1943 e il 1945, avevano come scopo ultimo e palese l'affermazione

► a pag. 14

Cronache Lauranesi

"I nostri dolci"

Nell'elenco dei dolci che le nostre mamme preparavano, a seconda delle festività o dei frutti stagionali, causa la zona di confine popolata da etnie diverse, troviamo le tipiche specialità del luogo e del retroterra che lo circonda.

Esporrò in ordine cronologico i dolci che rallegravano le nostre mense, menzionando per primi i pasticcini e manicaretti che talvolta accompagnavano la colazione del mattino. Nella vetrina di Blascke in piazza S. Giorgio o da Trampus in Cittavecchia facevano bella mostra le rosette ed i chifeletti cosparsi di kuemmel; le struzzette dorate di pandolce, i buchtel od i saporiti krapfen: accostati ad una fumante tazza di cioccolata venivano proposti nelle feste familiari od in parrocchia dopo particolari eventi religiosi come la cresima o la comunione.

Ma torniamo ai dolci più sostanziosi: a gennaio e per tutto il carnevale imperavano i crostoli o galani fritti nell'olio bollente o nello strutto;

una variante più saporita erano i "rafico" (lunette ripiene di marmellata). Con questi dolci si accoglievano le mascherette od i gruppi di giovani che giravano per il paese, accompagnando il tutto con una caraffa di the caldo o di vino brulé.

Arrivava la Pasqua e comparivano le famose "pinze", ambascia ed orgoglio di ogni mamma a seconda di come uscivano dal forno; per noi ragazzi c'erano i "schiscirak" ("titole" per gli altri istriani), dolce fatto a mo' di treccia con incorporata una o due uova tinte di rosso. Altro tipico dolce istriano usato in tutte le stagioni era il "kugelhupf"; alle volte arricchito con zibibbo, noci o pinoli; si infornava in contenitori di varia fattura e portato in tavola cosperso di zucchero vanigliato.

Laurana era famosa per le sue ciliegie, ed ecco a giugno quando i cesti erano ricolmi di questo frutto prelibato, mamma usava fare lo "strudel" che poi veniva più

sovente riproposto in autunno con i pomi cragnolini. A novembre per Tutti i Santi comparivano le fave colorate, quelle piccole triestine e quelle più grandi nostrane; le compravamo a Fiume, o a Laurana nella pasticceria di Heller, nella cui vetrina apparivano i primi San Nicolò di marzapane e le tipiche caramelle natalizie. Da Cherso zia Katina ci inviava le "oblie" (grandi ciambelle senza buco) e zio Luigi, provetto fornaio ci gratificava con scatole ripiene di croccanti "buzolai" zuccherati o quelli fatti con mandorle e miele; noi li contraccambiavamo inviando tramite il piroscavo di linea sacchetti di marroni.

Con l'autunno inoltrato, nelle lunghe serate invernali, invece del solito pasto serale, sovente si preparavano le "palacince" con ripieno di

marmellata, cioccolata o ricotta; una loro variante era lo "schmarn" (pasta strapazzata) mentre lo "kaiser-schmarn" richiedeva una spruzzata abbondante di "frambua".

Talvolta la domenica, tornando a casa da una passeggiata a Ica od a Medea, mamma ci accoglieva con un vassoio ricolmo di gnocchetti preparati a mo' di frittelle. Allorché dal "chateau" del mattino rimanevano i bianchi d'uovo le sorelle preparavano il paradisetto (sulle palle di neve bollite nel latte veniva versato lo zabaglione ricoperto poi di cacao).

Arrivava così il santo Natale. Le frittelle di chiara origine veneziana comparivano su tutte le mense di ricchi e poveri, proposte in diverse ricette. A casa nostra si usava fare pure la "putiza", con ripieno di noci, miele e ciocco-

lato; oppure alla triestina con semi di papavero; il "presnitz" noto in altre parti dell'Istria a Laurana era pressoché sconosciuto. Per concludere dirò che da ogni viaggio fatto a Fiume si ritornava a casa con il vassoio di paste acquistate da Lazzarini in Fiumara o sotto la Torre Civica: costavano poco ed erano una variante saporita alle nostre specialità dolciarie.

Finisco con un ricordo costante che si collega ai miei anni di collegio: la crostata con marmellata che, nelle festività religiose o in qualche sera fortunata ci propinavano Ettore cuoco e poi il giovane Kucich su in alto dai Salesiani. Quei leggeri rettangoli di pastafrolla erano una vera delizia per noi giovani costretti ad una dieta monastica dalle allora vigenti sanzioni.

Tonin Zmarich

La concezione autonomista a Fiume

► da pag. 13

dell'italianità della città e quindi di evitare ad ogni costo l'annessione di Fiume alla Croazia e quindi alla Jugoslavia, ma egli sa ben distinguere per fortuna tra quelli di ispirazione fascista (i liburnisti) e quelli di matrice democratica.

[...] Se la storia è il seme da cui nasce il futuro, uno studio rigoroso e obiettivo, scevro da tentazioni politiche, è una condizione indispensa-

bile per un giudizio sereno di questi lontani avvenimenti, ma che non possono più venire ignorati dalla cultura storica: pena una nuova stagione di miseria morale e di bassi conflitti. Fiume, l'Istria e la Dalmazia attendono una nuova stagione [...].

Marino Micich

(da "Tempi & Cultura", a.II, n. 3, inverno 1997 - primavera 1998)

Luoghi di spettacolo a Fiume

Nel periodo dell'annessione di Fiume all'Italia il luogo di spettacolo più prestigioso e distinto era il teatro Verdi, costruito a metà del 1800, situato nell'omonima Piazza e considerato un vero e proprio tempio della lirica e della prosa. In esso infatti, fin dall'inaugurazione, si alternavano pregevoli complessi di musica lirica e quotate formazioni specializzate in commedie ed in altri generi di prosa.

Frequenti, nel periodo dell'occupazione straniera [pre-1918], erano le rappresentazioni di compagnie italiane, che venivano accolte con simpatia ed affetto dalla popolazione che approfittava dell'occasione per manifestare l'insopprimibile sentimento d'italianità.

I nostri vecchi raccontavano che, in una di tali occasioni, il numeroso pubblico si era presentato in un profluvio di margherite: gli uomini con dei fiori all'occhiello e le donne con in mano dei graziosi mazzolini. Gli ungheresi, specie la polizia, erano sorpresi ed alquanto sospettosi, ma non potevano immaginare il motivo di tale iniziativa che era invece ben chiaro a tutti i cittadini: lo spettacolo si svolgeva il giorno del genetliaco della regine Margherita, consorte del Re d'Italia, e la gente aveva voluto rendere omaggio alla Sovrana, manifestando concretamente il sentimento che la legava al Bel Paese!

Nel periodo tra le due guerre il teatro continuò ad essere sede di molteplici manifestazioni sia di lirica che di prosa, nonché di spettacoli vari. Tra di essi caratteristico era il "Ballo dei Bambini" che si teneva alla fine del Carnevale e che dava modo ai genitori di esibire i loro piccoli in fantasiosi ed originali costumi.

Secondo per importanza era il teatro Fenice, solitamente adibito a cinematografo, in cui si proiettavano esclusivamente pellicole in prima visione. Vi trovano posto circa duemila spettatori, era munito di una vasta platea, di numerosi palchi, di una comoda balconata e di una capace galleria. Anche tale teatro alle volte ospitava spettacoli di musica lirica e di prosa. Alla fine di ogni anno scolastico, le scuole elementari effettuavano caratteristiche rappresentazioni tenute dagli alunni.

Attigua al teatro sorgeva una grande sala chiamata "Sala Bianca", dove si svolgevano grandi spettacoli di danza che si protraevano per tutta la notte e terminavano alle prime luci del mattino.

Importante era il cinema Impero che in origine si chiamava Parigi, situato in viale delle Camicie Nere. Era comodo ed accogliente e vi si proiettavano ottimi film.

Manlio Dall'Alba
(I-continua)

Ricordando...

Nel secondo anniversario della scomparsa di **Renato Ricotti**, avvenuta il 3 dicembre 1996, la moglie Laura Einhorn Lo vuole ricordare ai cari amici con infinito rimpianto e nostalgia.

Gli amici della Sezione di Fiume del C.A.I., in occasione del loro recente Raduno Annuale a Padola (BL), si sono recati in pellegrinaggio alla tomba dell'ex titolare della parrocchia Maria Ausiliatrice di Via Trieste a Fiume (nonché Direttore di quell'Oratorio), **don Girolamo De Martin**: sulla lapide è stato posto (vedi foto) un nastro con la bandiera fiumana.



È morto il gen. **Salvatore Brumatti**, presidente della sezione di Mestre dell'Istituto del Nastro Azzurro, l'associazione dei decorati al valor militare. Volontario di guerra,



In basso: testata de LA DIFESA dd. 5.XII.1923.
In alto: testata di FIUME DEI FIUMANI dd. 23.IV.1921.

decorato di Croce al valore militare, due Croci al merito di guerra, medaglia mauriziana e cavaliere al merito della Repubblica. Aveva preso parte come guardiamarina alle campagne 1940-43 e alla guerra di liberazione 1944-45. Successivamente nella Guardia di Finanza, aveva concluso la carriera quale generale di Brigata. Nato a Fiume nel 1922, stabilitosi in seguito a Mestre, era uno dei più efficienti animatori delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Salvatore Brumatti era molto noto in città, stimato ed apprezzato per il suo dinamismo e le sue capacità organizzative.

Era inoltre apprezzato per la grande disponibilità verso chi aveva bisogno di sostegno e aiuto.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 9 agosto u.s., a Roma, **EMILIA KOMADINA** ved. di Mario Vanni, nata a Fiume l'11/1/1911; lascia nel dolore la figlia Novella, la nipote Viviana con Antonello e la loro bambina Federica nonché tutti gli altri stretti parenti.



Il 26 settembre u.s., a Fiume, **DESANKA HUBER** di anni 73; La piangono il marito Nino, le figlie Sara e Tara, la nipote Egle con il marito Miad, le cognate Nada, Nina, Anna e Maria.

Il 24 settembre u.s., dopo una vita lunga e laboriosa dedicata alla famiglia ed alla musica, **ELISABETTA LEHMANN** ved. **FILINI** di anni 97; ne danno l'annuncio i figli Fulvio con Anna Maria, Mario con Rina e le figlie Giuliana, Lauretta e Luisella, i nipoti e pronipoti, il nipote Walter Lehmann con Mariacristina ed i figli, Paola, Giovanna e Max, le cognate Mariù e Mine Lehmann.



Il 28 settembre, u.s., a Genova, **BRUNA ZUCCHERI KNEZEVICH** La ricordano con immutato affetto i cognati Alice e Roberto Knezevich con le loro famiglie.



Il 1° ottobre u.s., a Monfalcone, **ANITA BERTOGNA** ved. **VARGLIEN DOZZI** lasciando nel più profondo dolore i figli Fulvio, Tullio ed Adriano Varglien, il fratello Guerrino, le nuore, i nipoti, i pronipoti, le cognate ed i parenti tutti.



Il 28 ottobre u.s., a Trieste, dopo lunga malattia, **LAVINIO RACK** nato a Fiume il 24/8/1926; Lo ricordano con affetto la moglie Anna Galli e gli amici, in particolare Uccio e Pence.

Il 2 ottobre u.s., a Genova, **ANTONIO GIORDANO** di anni 83, profugo fiumano

e titolare della rinomata legatoria di via Carducci a Fiume; Lo piangono i familiari tutti ed il fratello Alfio da New York.



Il 30 ottobre u.s., a Trieste, dopo tante sofferenze, **DANI SIROLA** in **STÖHR**, Dani, viverTi accanto tanti anni è stato il più bel dono che la vita mi ha dato. Grazie Dani mia, Tuo Feri.



Il 31 ottobre u.s., a Roma, cessava la Sua vita di tribolazioni **LUIGI (GIGI) SAGI** classe 1925. Fu tra i pochissimi superstiti dell'odio razziale scampato da Auschwitz dove, gasato e cremato, morì anche Suo padre Niccolò anch'egli di Fiume. Lascia costernati la moglie Mirella, i figli Max e Micky e gli innumerevoli amici.



STELIO VERBAN nato a Fiume, morto a Zara a soli 42 anni; Lo ricorderà sempre con affetto la mamma, la moglie, il figlio, gli zii Stelio e Wanda.

Gli amici fiumani Isa Bergich, Alda Bellasich, Luisa Borello Castelli, Ornella Brus, M. Clara Castelli, Luciana Felici Torre, Sergio Cociancich, Ondina e Rudi Lizzul, Aldo e Wanda Morandi, Andrea Petrich, Miranda Rajevich, Bianca Rodinis, Ambretta Saucek,

Grazia Tuchtan, annunciano con tanto dolore e profondo rimpianto la scomparsa di **BIANCA MARIA ROVANI** Fiume 1928-Roma 1998



Aldo, i figli Claudio, Loris con la sua famiglia, i nipoti e le sorelle.

RICORRENZE

Nel 1° ann. della scomparsa di **GABRIELLA GRILL** in **SUSANI** avvenuta il 6/12/1997, La ricordano con imperituro affetto il marito



Nel 1° ann. della scomparsa, 24/12/1997, di **DANICA MARAC** in **CADUM** il marito Mario, i figli Ennio e Silvia con i nipoti Maja, Chiara e Giulio, La ricordano con immutato affetto.



Nel 5° ann., della scomparsa di **LUIGI BERNARDIS** Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto la moglie Angela, i figli Elena e Luigi, unitamente alla nuora Marilena, alla nipote Laura ed a suo marito Luca.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di OTTOBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 100.000

Viola Publio, Roma

Lire 50.000

Bertogna Guerrino, Monfalcone (GO) - Bertotti prof. Dino e dott. Alceo, Padova - Di Nardo gen. Roberto - Ass. Naz. Granatieri di Sardegna, Roma - Steiner Agnese, Rimini - Zadaricchio Mirella, Torino - In occasione del loro 50° anniversario di nozze, da Sergio Matcovich e Maria Grazia Bachich, Trieste

Lire 30.000

De Zanna Rocchi Jole, Cortina d'Ampezzo (BL) - Montenovi Mario, Brescia - Scanzi Maria, Chiavari (GE) - Ciampa Ettore, Pomigliano D'Arco (NA) - Millevoi Elvio, Roma - Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) - Sacchi Ennio, Torino - Dorcich Bruno, Torino - Calderara Aldo, S.B. Verbanò Bieno (VB)

Lire 25.000

Corenich Pietro, Firenze - Peretti Dario, Chiavari (GE)

Lire 20.000

Menegatti Bruno, Dalmine (BG) - Löbisch Sergio, Bologna - N.N., Genova - Luchessich Giulio, Cinisello Balsamo (MI) - Famiglia Ostrogovich, Massa - Liubicich Arno, Roma

Lire 15.000

Lucich Romano, Genova

Lire 10.000

Zancar Maria, Napoli - Mengotti Amedea, Novara - Zanini Gianni, Trieste - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Rasetschnig Andrea, S. Pietro in Cariano (VR).

Sempre nel mese di OTTOBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Dott. GIOVANNI STIBIEL (dec. al Lido di Venezia il 17/8/98), dalla moglie dott. Liliana Benussi, Lido-Venezia: Lire 100.000

- Ing. BRUNO FRIZZOLI, dalla nipote di Liliana Benussi, Ve-

nezia: Lire 100.000
 - Dott. GIOVANNI STIBIEL, dalla dott. Wally Loriani, Lido-Venezia: Lire 100.000
 - Cari genitori PIERA e MARIO e fratello ITI, dalla dott. Wally Loriani, Lido-Venezia: Lire 100.000
 - Dott. GIOVANNI STIBIEL, da Nerina e Mirella Wizina, Lido-Venezia: Lire 100.000
 - Dott. ARONE DELISE, nel 15° ann. (09/09), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Paola Indri, i figli ed i nipoti, Mestre (VE): Lire 50.000
 - GIUSEPPE MODELO e MARIA BELULOVICH, dalla figlia Violetta e dal genero Alfredo, Mestre (VE): Lire 30.000
 - ARMANDO KUSMANN, nel 22° ann. (21/10/1976), Lo ricorda la moglie Mery, Torino: Lire 30.000
 - Genitori GIUSEPPINA AMADI e PASQUALE CORBOSIERO, dalle figlie Ivonne e Maria Pia: Lire 30.000
 - Tutti i "MULI DEL TOMMASO" che ne ga lassà, da Leandro Primozich, Verona: Lire 30.000
 - Caro marito ANTONIO JURINOVICH, dec. il 23/11/90, Lo ricorda con immutato rimpianto e nostalgia Diana Jurinovich, Bolzano: Lire 50.000
 - Eroico marito tenente di Vascello DANILO DELIMIRO MEDANICH (1943/1998), da Gigliola Medanich Stangher, Roma: Lire 100.000
 - Caro amico CARLO GIZELT, da Gigliola Stangher, Roma: Lire 50.000
 - Cari genitori NORBERTO e IDA MALLE, con immenso affetto dal figlio Italo, Monza (MI): Lire 25.000
 - GRAZIELLA TERDICH ved. ONGARO, dec. il 26/8/98 a Piacenza, dal fratello Danilo, Piacenza: Lire 20.000
 - Dott. ing. ENRICO D'ANCONA, a 16 anni dal 26/9/82, con nostalgia ed affetto dal figlio Bruno, Roma: Lire 50.000
 - Mamma MARIA KREGAR, nel 12° ann., con immutato amore e rimpianto, le figlie Loretta ed Ileana, Roma: Lire 30.000
 - Amico di gioventù ARPAD WEICHANDT, dec. a Trieste il 1°/10 c.a. dopo lunga e penosa malattia, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000
 - RODOLFO MANDECHICH, nato a Fiume il 17/9/1914 e morto a Gorizia il 23/10/1995, per ricordare il 3° ann., la moglie Concetta ed il figlio Sergio, Gorizia: Lire 20.000
 - Caro marito ERVINO AFRICH, Lo ricordano sempre la moglie Elda Babbi e la figlia Sonia, Genova: Lire 30.000
 - Defunti della famiglia PERCICH di Fiume, Trieste e Genova, da Nereo Percich, Trieste: Lire 20.000
 - Defunti della famiglia PERCICH di Fiume, Trieste e Genova, da Maria Percich Bulich, Genova: Lire 20.000
 - Mamma LUCIA MILLEVOI

ved. PUTIGNA e fratello ARMANDO CHIOGGIA, da Erna Putigna Moretto, Genova: Lire 30.000
 - Cari genitori LINA SUPERINA e FORTUNATO BABBI, Li ricordano con affetto la figlia Elda e la nipote Sonia, Genova: Lire 30.000
 - Cara mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: Lire 50.000
 - LUIGI BERNARDIS, nel 5° ann. (23/12/93), Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto la moglie Angela, i figli Elena e Luigi con la nuora Marilena, la nipote Laura con il marito Luca: Lire 100.000
 - Cari genitori ALVARO MARUSSI e MARIA DUIZ, dalla figlia Nedda Marussi, Roma: Lire 50.000
 - DEMETRIA VEDANA e GIUSEPPINA MIHICH, da Giuseppe Vedana, Varese: Lire 20.000
 - FERRUCCIO LIPPE, mancato a Bolzano il 4/11/1984, da Giovanni Ulrich, Verona: Lire 50.000
 - EDITH STOCKER in RACCANELLI, nel 7° ann. (2/12/91), dal marito Nereo, dal figlio Paolo e dalla nuora Elisabetta, Mestre (VE): Lire 100.000
 - Signora ELISABETTA LEHMANN ved. FILINI, da Mariucci e Nereo, Mestre (VE): Lire 40.000
 - TULLIO RACCANELLI, dalla moglie Erica Stocker e dalle figlie Marina, Bianca Maria e Renata, Venezia: Lire 200.000
 - Un fiore per i DEFUNTI, dalla famiglia Zuanni Sricchia, Firenze: Lire 50.000
 - Defunti della famiglia HÖDL, da Adolfinia Donato Hödl, Palermo: Lire 50.000
 - Mamma IRIS MARSANICH, nel 9° ann. (14/12/89), sempre ricordandoLa con immutato affetto, e cugina ESTER WALLY STRANI, deceduta il 29/4/98, a soli 58 anni dopo breve e grave malattia, da Adriana Iuretich Costa, Novara: Lire 20.000
 - Caro papà GIUSEPPE MILESSA, Lo ricorda nel 24° ann. (24/11/74) la figlia Ileana assieme alla mamma, Milano: Lire 100.000
 - GUERRINA BURUL ed altri CARI defunti, dal fratello Ulmo e famiglia, Longare (VI): Lire 150.000
 - MARINO BELGRAVA, nato a Fiume il 29/4/1922, dalla moglie Rina Polli, Valeriano (PN): Lire 50.000
 - Genitori AGOSTINO e NADA PASQUALI, da Flaviana L. Didi Pasquali, Udine: Lire 50.000
 - MARCO MAGHI, da Nella Negro Maghi, Roma: Lire 50.000
 - Cara zia NATALIA (NINA) TERTAN, nel 7° ann. (31/12), e tutti i cari defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, dalle nipoti di Torino e Bobbio Pellice (TO): Lire 30.000
 - RENATO SURINA (7/11/1981), Lo ricordano con rimpianto la figlia Edda con Ales-

sandro, Simona e Gaia, Torino: Lire 30.000
 - FRANCESCO SKERBETTA, nel 3° ann. (Fiume, 22/12/95), Lo ricordano la moglie ed i figli, Torino: Lire 50.000
 - Cari genitori AMERIGO e GIOVANNA SMERDEL, e cari fratelli MARIO e SILVIO, da Dario Leonardelli, Chiavari (GE): Lire 40.000
 - RUGGERO AVIAN, nel 6° ann., Lo ricordano sempre Daria, Liana, Ermanno, Riccardo e Raffaele: Lire 30.000
 - Carissimi genitori ELIO MORIANI e INES DRUFUCA MORIANI, dalla figlia Ornella, Carpi (MO): Lire 100.000
 - Defunti delle famiglie STANGHER, MEDANICH e BIANCHINI, da Gigliola Stangher, Roma: Lire 100.000
 - MARIO SUPERINA, nel 7° ann., Lo ricorda con immutato rimpianto la moglie Armida Frescura, Bassano del Grappa (VI): Lire 50.000
 - NARCISA SCALEMBRA, nel 16° ann., dai figli, Trieste: Lire 30.000
 - Amico di prima giovinezza OTTO WINKLER, dec. a Roma lo scorso aprile, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000
 - Marito SILVIO, da Antonia Cargonja, Bologna: Lire 50.000
 - SILVIO LEONARDELLI, in occasione del compleanno (29/11/20), Lo ricordano a tutti gli amici fiumani la moglie Tina Grimaldi e le figlie, Genova: Lire 30.000
 - Carissimi genitori RICCARDO MARCEGLIA ed ELISABETTA (ISI) ROMAR, fratello dott. DANILO e sorella SONIA in BRENCCELLA, con tanto affetto e rimpianto, da Wanda Marcegaglia Maso, Torino: Lire 50.000
 - Mamma ANNA, papà GIUSTO e fratello FERRUCCIO, da Raoul Cossutta, Roma: Lire 200.000
 - GENITORI, da Armida Lorenzutta, Sesto Fiorentino (FI): Lire 30.000
 - ELENA MOHORIN (MACCORINI) in PETRICICH, ad un anno dalla scomparsa, La ricordano con amore il marito Radomiro, i figli, i nipoti ed i parenti tutti, Arezzo: Lire 30.000
 - Genitori GIUSEPPE ed EMILIA CLEMEN, dal dott. Gualtiero Primeri, Roma: Lire 50.000
 - Cara mamma ENEA OGRIZOVICH CALDERARA, nel 2° ann. (28/11/96), La ricordano con grande affetto i figli Maurizio, Mirella, Patrizia ed il marito Nino, Torino: Lire 40.000
 - MARITO, nel 25° ann. (25/10/73), Lo ricorda la Sua cara Milly Iliasic, Rapallo (GE): Lire 15.000
 - Cari genitori FRANCESCA MARIA ed IGNAZIO MILCENICH, fratello FURIO e sorella ARISTEA (ARI), con tanto affetto ed incolmabile rimpianto da Ardea Milcenich (Roma) ed Amaltea Milcenich-Tich e familiari (Mestre-VE): Lire 100.000

- Cara Signora BRANKA SIROTNIAK a suo adorato nipote NIKO, recentemente mancati a Laurana, ricordandoLi con tanto affetto, da Ardea ed Amaltea Milcenich (Roma-Mestre): Lire 60.000
 - Amico ARPAD WEICHANDT, deceduto a Trieste il 1°/10/1998, da Iginio Celligoi, Trieste: Lire 50.000
 - ARPAD WEICHANDT, da Elide Radich, Trieste: Lire 10.000
 - Zio ARPAD WEICHANDT, dalle nipoti Nirvana, Maja e famiglia, Trieste: Lire 80.000
 - Caro ARPAD WEICHANDT dalla moglie Erika, Elda e famiglia, Trieste: Lire 50.000
 - ARPAD WEICHANDT, da N.N., Trieste: Lire 5.000
 - ARPAD WEICHANDT, da N.N., Trieste: Lire 5.000
 - ARPAD WEICHANDT, da Daniela Katnich, Trieste: Lire 20.000
 - ARPAD WEICHANDT, da Uccio e Margherita Zottinis, Trieste: Lire 10.000
 - MARIA PERINI ved. FESTA, mancata il 15/8 all'età di 97 anni, grande amica della nostra mamma Margherita fin dai lontani tempi di Abbazia, con affetto da Tity e Dina Sirretta, Padova: Lire 100.000
 - Carissimo amico ARPAD WEICHANDT, dec. l'1/10 u.s., con tanto rimpianto da Ester e Bruno Vedana, Tonci Bon, Ferruccio Penco, Brunetta Soldo, Arduino Pillepich, Lilli Basile, Betti e Ferruccio Fantini, Trieste: Lire 50.000
 - GENITORI, PARENTI ed AMICI, da Edoardo Vollman, Padova: Lire 50.000
 - EMILIA KOMADINA, da Novella Vanni, Roma: Lire 300.000
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Perper Alcide e Kosovel Flora, Roma: Lire 50.000
 - Budigna Rinaldo, Torino: Lire 10.000
 - Kudlicka Pedone Adelaide, Milano: Lire 50.000
 - Lenaz Alceo, Pescara: Lire 25.000

DALL'ESTERO

FIUME

- In memoria dell'indimenticabile cugina IDA COCIANCICH in SUPERINA, dec. a Milano, da Mariucci Bernes: Lire 50.000
 - Valcich Bellan Gloria: Lire 40.000
 - Sirola Amalia: Lire 20.000

AUSTRIA

- Mamma GLORIA e fratelli RENZO e VITO, dal cav. Mario Berini, Salisburgo: Lire 30.000

SVEZIA

- Vecchietti Nereo e Stoppani Tolja, Karlskoga: Lire 50.000

CANADA

- Citro Torjan Carmela, Calgary: Lire 67.470

U.S.A.

- In memoria di tutti i cari CONCITTADINI defunti, da Rodolfo Giraldi, Flushing: Lire 100.000
 - In memoria dell'indimenticabile

bile marito LUCIANO, nell'anniversario della morte (28/11/74), da Rina Greiner dal Texas: Lire 40.560
 - Padovani Laura, Bedminster: Lire 24.340
 - In memoria di STELIO VERBAN, da Wanda Verban, Chicago: Lire 32.000

AUSTRALIA

- In memoria di BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 18° ann., Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Bruno ed Anny unitamente alle loro famiglie, Australia: Lire 20.000
 - Famiglia Vlah, Melbourne: Lire 20.020

PRO PATRONATO TOMBE CIMITERO DI COSALA

- In memoria del fraterno amico NEREO UCOVICH, nel 2° ann. della Sua scomparsa, da Claudio Gobbo, Genova: Lire 50.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di ottobre 1998.

IN MEMORIA:

- dei nostri parenti e congiunti e degli amici e amiche, ovunque essi riposino, da Ardea (Roma) e Amaltea MILCENICH (Mestre): Lire 100.000
 - per onorare tutti i suoi cari morti da Alice Caravani ved. Fadda (Roma): Lire 100.000

RETTIFICHE

Rendiamo noto che l'elargizione di Miranda Conighi (Ferrara) in memoria del cognato Ferruccio Conighi, pubblicata nel numero di settembre, non è di Lire 50.000 bensì di Lire 200.000. Ci scusiamo per l'inesattezza occorsa.

Nel n. 4 del mese di aprile 1998, è stata erroneamente pubblicata un'offerta di Lire 100.000 in memoria di FRANZI SPOGLIARICH e BRIGIDA SUPERINA. Detta offerta deve invece intendersi effettuata "in memoria dei loro cari" da Franzi Spogliarich e Brigida Superina, Arezzo.

Sempre nel n. 4 del mese di aprile 1998, è stata erroneamente pubblicata un'offerta di Lire 20.000, pervenuta da Fiume, in memoria di GIOVANNI e ADILIA RUZICH. L'offerta deve invece intendersi effettuata "in memoria dei loro cari" da Giovanni e Adilia Ruzich.

Nel n. 8 del mese di settembre 1998, l'offerta in memoria di LILLA SMILOVICH PENCO, effettuata da Zina e Diodato Mijich di Torino, è stata erroneamente indicata in Lire 50.000 anziché in Lire 100.000.